



### Professione di fede: si comincia

### Prove tecniche di microcredito

### Le memorie del cardinale Biffi

## L'agone della fede, una bella gara di corsa

DI GIUSEPPE BARZAGHI

Protagonista è il primo agonista. Così l'idea può andare. Ma se si intende uno che a tutti i costi vuole occupare la scena senza alcun diritto o qualità, allora - lo si dice, no? - è puro e semplice protagonismo. In buon milanese, questo tale non è un protagonista ma un *baiscia*! Il primo agonista è Cristo perché entra come il Primo nell'Agone. Come il Primo e non per primo: il Primo è il Fondamento (Ap 1,17; Gv 8,25), perché è anche l'Ultimo. Mentre chi è per primo non è ultimo. Egli è nell'Agone Glorioso dall'Eternità: dalla stessa fondazione del mondo (Ap 13,8). Ma tutto il gioco agonistico è proprio l'entrare e permanere in questo ambiente originario. Non si tratta di un ambiente esterno, ma interno all'anima. Lo scenario dell'anima cristiana è il luogo dell'agone e il contemplativo è l'atleta assimilato a Cristo: il Primo Agonista. E in questo scenario l'anima cristiana combatte la sua *bella battaglia* (1Tm 1,18). Bella perché è il *bella agone della fede* (1Tm 6,12). Ma che cos'è questo agone della fede, visto che è così bello? E' una bella «gara». Una bellissima gara di *corsa* (2Tm 4,7) al termine della quale si conquista ciò da cui si è conquistati: Cristo (Fil 3,12).



Domenica 28 ottobre 2007 • Numero 43 • Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07  
email: [bo7@bologna.chiesacattolica.it](mailto:bo7@bologna.chiesacattolica.it)  
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)  
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976



# Aborti, la regione non cambia vita

DI PAOLO CAVANA \*

È stata resa nota questo mese la relazione annuale dell'Assessorato regionale che raccoglie i dati sull'interruzione volontaria di gravidanza in Regione. Tra le varie cifre emergono due dati significativi e preoccupanti. Il primo è che, nella sostanziale invarianza del dato numerico rispetto all'anno precedente, risulta in costante aumento da una decina d'anni la percentuale di interventi abortivi effettuati da donne di cittadinanza straniera (nel 2006 oltre il 40% del totale), soprattutto dell'Europa dell'est, mentre sono in decremento quelli effettuati da donne di cittadinanza italiana. Da cui si evince che l'aborto, pur restando in ultima analisi una scelta di carattere individuale, è anche favorita da condizioni di solitudine e di emarginazione che sono indice di un grave malessere sociale, frutto di opzioni culturali e di un modello di sviluppo economico inadeguati. Pertanto l'unico modo che hanno le istituzioni locali per combattere concretamente un simile fenomeno non è la politica di riduzione del danno, seguita dalla nostra Regione e che mira invece soltanto a stabilizzarlo, favorendone l'accettazione sociale, ma un'efficace politica di sostegno alla maternità, la sola in grado di contrastare una mentalità, oggi largamente diffusa, che non sembra più cogliere il reale disvalore etico e sociale di una scelta che mortifica la stessa dignità della donna. Il secondo dato preoccupante è quello relativo all'utilizzo della pillola Ru486, che la Regione ha avviato - si legge nella relazione - a fine 2005 con cui sono state trattate più di 450 donne entro l'anno 2006, cioè il 4% del totale degli aborti. Si noti che tale farmaco non è ancora in commercio in Italia, solo a novembre il Ministero dovrebbe pronunciarsi in materia ma alcune Regioni già lo acquistano direttamente dal produttore francese. Sulle complicanze di tale sostanza, già accertate a livello scientifico, la relazione è elusiva, limitandosi ad ammettere taluni effetti collaterali di entità «modesta» ma senza precisarne la natura. Il target delle donne trattate con il farmaco abortivo, riportato nella relazione, è significativo: prevalentemente italiane, occupate, con titoli di studio superiore o laureate, quasi a suggerire l'idea di una metodica più avanzata e al passo con i tempi, in grado di ampliare il ricorso all'aborto favorendone l'accesso. Questi dati non fanno che confermare il fondato timore che l'adozione generalizzata di un simile farmaco, su cui puntano alcune amministrazioni regionali per abbattere i costi, condurrebbe alla sostanziale privatizzazione dell'aborto, con gravi rischi per la salute della donna, e alla sua trasformazione in strumento contraccettivo, stravolgendo il senso della legge 194, che prevede la pubblicizzazione delle relative procedure anche in funzione preventiva e dissuasiva e il divieto dell'aborto come «mezzo per il controllo delle nascite» (art. 1). Orientandosi in questa direzione la Giunta regionale si assumerebbe una grave responsabilità, avallando una prassi che oggettivamente promuove ulteriormente una mentalità abortiva e pone quindi le premesse per un generale ripensamento dell'intera normativa e delle sue disposizioni applicative a livello nazionale.

\* Responsabile dell'Osservatorio giuridico-legislativo della Conferenza episcopale dell'Emilia-Romagna

## Rapporto dell'assessorato della Salute sulle interruzioni in Emilia Romagna nel 2006: i commenti di Cavana, Carbone e Ventura

### I numeri e le tendenze

Sono stati 11458 gli aborti in Emilia Romagna nel 2006 (0,7% in più rispetto al 2005). Il dato è contenuto nella periodica «Relazione sull'interruzione volontaria di gravidanza in Emilia Romagna» appena consegnata dall'Assessorato politiche della salute della Regione. Relativamente alle modalità di effettuazione dell'intervento, sottolinea ancora la Relazione, il più utilizzato resta, nel 90% dei casi, il metodo Karman o altre forme di isterosuzione. Si sta cominciando però a vedere il primo segnale dell'utilizzo della Ru486, la pillola abortiva chimica, avviato in Emilia Romagna nel 2005: sono 464 le donne che l'hanno utilizzata, il 4% del totale.

### il biologo

#### Ventura: «Con la Ru486 la donna è sempre più sola»

Carlo Ventura, ordinario di Biologia molecolare all'Università di Bologna, illustra il meccanismo di azione della Ru486. «Il nome della molecola impiegata è "Mifepristone" - spiega - una sostanza chimica che agisce contro il "Progesterone", prodotto dalla madre durante la gravidanza, e fondamentale per le varie fasi di sviluppo dell'embrione, a partire dal suo annidamento, per arrivare allo sviluppo dell'endometrio, della placenta, all'apporto di ossigeno. Con la sua introduzione nel corpo della donna si procura pertanto la morte del feto attraverso una lenta agonia, poiché gli viene sottratto ogni supporto biologico e molecolare che gli è indispensabile per vivere». Così come nel nell'aborto tradizionale, afferma quindi Ventura, «anche in questo caso ci troviamo di fronte ad una persona estremamente indifesa che viene uccisa in modo crudele. E la cosa che più colpisce negativamente, è che con la Ru486 viene calpestate anche ciò che fino ad oggi era stato invocato anche dagli abortisti più convinti: la necessità di un supporto fisico e psicologico alla donna che decide di compiere un gesto così drammatico». Questa metodologia di aborto, prosegue il biologo, si svolge infatti tra le «mura domestiche», poiché «la pillola deve essere assunta dalla donna gravida tre volte nell'arco di più giorni. Rimandata a casa dalla struttura sanitaria, viene quindi lasciata in completa solitudine a compiere reiteratamente un gesto del quale conosce benissimo le conseguenze, perché informata. Se si pensa poi che accanto al "Mifepristone" deve essere assunta una sostanza che provoca l'espulsione del feto, che può quindi avvenire non in ambiente ospedaliero, si può comprendere la dimensione del dramma. Lo stesso presidente della Compagnia che ha ideato la Ru486 ha dovuto ammettere che con questa metodologia la donna è lasciata per un'intera settimana ad affrontare da sola uno stress fortissimo, aggiungendo così dramma al dramma». (S.A.)

## «Un compiacimento che sa di disfatta»

DI GIORGIO CARBONE \*

Un sostanziale compiacimento circa la stabilità del tasso di aborto nella nostra regione: così si esprime l'assessorato alla sanità. Il grido di chi canta compiaciuto vittoria, in realtà, è una solenne disfatta della solidarietà umana che sa creare il modo di essere prossimo a chi è in difficoltà. Ci è detto che il 4% degli aborti compiuti in regione durante il 2006 sono stati realizzati mediante la pillola RU486, autentico pesticida anti-umano, perché il principio attivo di questo prodotto chimico, il mifepristone, necrotizza il tessuto dell'endometrio uterino dove è annidato l'essere umano allo stadio embrionale e scuote la muscolatura uterina perché l'uomo-embrione si stacchi. I dati forniti, però, omettono di trattare di un altro fenomeno che si sta sempre più diffondendo a causa anche del consenso non-informato: l'aborto mediante la cosiddetta «pillola del giorno dopo», cioè il Norlevo, la quale non impedisce semplicemente l'ovulazione, ma piuttosto impedisce che il concepito si annidi sulle pareti dell'utero. L'assessorato alla sanità, infine, afferma che l'aborto «resta un dramma, ma in Emilia-Romagna mi pare che ormai ci si

sia adattati a convivere come fosse normale». È proprio questo il problema educativo e politico. Perché assuefare la propria intelligenza nel considerare «normale» ciò che è abominevole e disumano? Perché rassegnarsi davanti a un ecatombe di 11.458 uomini concepiti e non-nati? Perché anestizzare la propria capacità critica di fronte a una sciagura che potrebbe essere evitata? Perché lasciare che migliaia di donne si deprimano e soccombano sotto il peso di una tragedia che avrà delle pesanti ripercussioni negative sulla loro esistenza? La delibera dell'Assemblea legislativa della nostra regione n. 45/2006 sottolinea «l'esigenza di aumentare le azioni che facilitano l'accesso ai servizi, l'informazione, la presa in carico, anche con l'applicazione di politiche di gratuità dei servizi offerti». Tante parole flosce, tanto interesse per render gratuito tutto, ma nessun provvedimento, nessuna azione politica che miri a eliminare alla radice le difficoltà e i disagi che inducono una donna a interrompere una gravidanza, nulla per favorire la gravidanza e per promuovere il futuro delle nuove generazioni. E dovremo anche esser compiaciuti? Questa è disfatta!

\* Docente di bioetica alla Fter

### Mattia, 17 anni, è morto un mese fa. La testimonianza dei genitori

Il 29 settembre a Granarolo moriva in un incidente con la sua moto Mattia Grandi, 17 anni, studente dai salesiani. Nel trigesimo della scomparsa e alla vigilia della Commemorazione dei defunti abbiamo incontrato i genitori Stefano e Cristina. La loro testimonianza, che abbiamo raccolto con «timore e tremore», ci ha commosso e al contempo confermato che il cristiano per essere tale ha bisogno di essere certo di alcune grandi cose. Tra queste che la morte non ha realmente l'ultima parola anche quando crudelmente si accanisce su una vita agli albori. In questo tempo dove la morte viene spesso rimossa o esorcizzata (attraverso insensati divertimenti pagani); dove all'ingiustizia (e quale ingiustizia è più grande della perdita di un figlio?) si risponde con la rabbia («Dov'era Dio? Perché lo ha permesso?»), l'esperienza drammatica e al contempo così carica di speranza vissuta dal papà e dalla mamma di Mattia, è un invito per tutti, quasi una preghiera. Perché ognuno, ateo o credente non importa, riprenda in mano la sua domanda di eternità: quella che costituisce, da sempre e per sempre, ogni persona. (S.A.)

## Quando la morte non ha l'ultima parola

DI STEFANO ANDRINI

«Signore, accogli la sua anima perché era un bravo ragazzo». Nelle prime ore del pomeriggio di sabato 29 settembre Stefano Grandi è di fronte al corpo senza vita del figlio Mattia. Non un grido di rabbia, non una parola di disperazione. Ma una sofferenza indicibile e imparagonabile che diventa preghiera. «Arrivato vicino al luogo dell'incidente» racconta Stefano «ho capito subito che si trattava della moto di Mattia. Quando ho visto il lenzuolo bianco mi è caduto il mondo addosso. Ho scongiurato di farti passare e mi sono trovato a bagnare con le lacrime il piede destro di Mattia. Sono convinto che sia stato lui a intercedere per darmi la forza che viene dalla fede. Prima che il corpo fosse caricato sul furgone ho chiesto di fare un segno di croce sulla sua fronte come facevo tutte le sere prima di dormire a Mattia e ai suoi fratelli. Mi è stato concesso a condizione che non sollevassi il lenzuolo. E poi ho recitato l'eterno riposo al quale si sono uniti, commossi, anche i carabinieri e i necrofori presenti». «Chi si avvicina a noi per consolatori è sorpreso» racconta Cristina. «Noi, infatti, siamo profondamente addolorati,

ma non disperati. Non per nostro merito o per un ragionamento astratto del tipo «siamo cristiani e dobbiamo comportarci così». È stata una grazia ricevuta in quell'angolo di strada dove nostro figlio ci ha lasciato e che è stata alimentata dalla preghiera e dalla compagnia di amici di Comunione e liberazione e della Famiglia salesiana coi quali condividiamo l'esperienza di Chiesa. Il Signore ci è venuto a visitare, abbracciare, consolare, nella carne dei nostri amici. Questo non toglie nulla al dolore, immenso, che rimane: tutto in casa ci parla di Mattia; a partire dal piatto in tavola che non mettiamo più. Ma lo riempie di un'altra luce». «La coscienza che ora abbiamo di questa morte - aggiunge Stefano - è che tutto risponde a un disegno di amore più grande che solo il Signore conosce. Prima che nostro figlio, Mattia è infatti figlio di Dio. Lo abbiamo sempre saputo. Il Signore ce lo aveva affidato attraverso la carne, come gli altri nostri due figli, perché lo accompagnassimo al suo destino, che è l'incontro con Lui. E' per questo che abbiamo sempre pregato per la vocazione dei nostri figli, perché il Signore li aiuti a fare scelte definitive nel sacerdozio o nel matrimonio. Certo, non è facile. Quel «sia fatta la tua volontà», che chiediamo ogni

volta che recitiamo il Padre nostro, mi ha sempre un po' spaventato. Io desideravo per Mattia una vita lunga. Avrei voluto che fosse lui a seppellire me. Ma per noi il «sia fatta la tua volontà» si è realizzato in questa particolare chiamata, che il Signore ha rivolto al nostro primogenito, di operare da angelo. E diversi episodi accaduti in questo mese confermano che è già all'opera». «Ringraziamo il Signore di essersi fidato di noi come genitori e di averci fatto un dono così bello per 17 anni - conclude Stefano - Mattia era un buon ragazzo, amava stare coi bambini, e non portava mai rancore verso nessuno. L'ultimo anno è stato bellissimo. Sembra quasi che il Signore avesse voluto preparare tutto. Insieme abbiamo fatto moltissime cose, come non accadeva da anni: siamo andati in vacanza in inverno, in estate, e abbiamo fatto un pellegrinaggio a Lourdes per Pasqua». E ora, che il disegno si è compiuto «la tristezza dolce dell'anima» come Stefano e Cristina chiamano il loro dolore è affidata alla protezione di un nuovo angelo.



## Laboratorio di spiritualità, accompagnamento e dialogo

Approfondirà la dimensione del dialogo la 7ª edizione del Laboratorio di spiritualità per formatori promosso dalla Fter in collaborazione con il Centro regionale vocazioni e l'Uciim, che quest'anno avrà come tema «Il dialogo nell'accompagnamento spirituale e vocazionale». L'iniziativa, che si rivolge a quanti si occupano dell'educazione dei giovani - in primo luogo presbiteri, in quanto primi e naturali accompagnatori spirituali della comunità cristiana, ma anche a consacrati e laici - si svolgerà tra novembre e dicembre 2007, con appuntamenti settimanali il martedì (totale 7 incontri) dalle 9.30 alle 12.50 nella sede della Facoltà Teologica (piazzale Bacchelli 4). Unica eccezione il primo appuntamento: non di martedì, ma lunedì 5 novembre. La modalità di svolgimento rimane la stessa degli anni scorsi: un tema unitario e trasversale e la scelta di affrontarlo con alcune lezioni fondamentali e altre di carattere laboratoriale.

L'accompagnamento spirituale è una delle modalità più antiche e preziose della pedagogia cristiana - don Luciano Luppi, direttore del Centro regionale vocazioni

e coordinatore dell'iniziativa, spiega così le ragioni del Laboratorio - nel quale la persona è aiutata in modo personale a seguire il Signore. In passato si parlava di "direzione", oggi si preferisce la parola "accompagnamento" per mettere in rilievo che chi opera è lo Spirito Santo, mentre il ruolo del mediatore è aiutare il giovane a leggere la presenza di Dio nella propria vita e alla luce di essa vivere tutta la quotidianità. «Solo là dove c'è una qualificata proposta comunitaria di fede coniugata a un accompagnamento spirituale personale - prosegue don Luppi - possono maturare scelte forti di vita evangelica e di impegno cristiano. Lo ribadisce anche la Nota seguita al Convegno ecclesiale di Verona, laddove invita a riproporre con coraggio la figura della guida spirituale. Tuttavia nelle nostre comunità difficilmente si trovano entrambe le dimensioni, comunitaria e personale, e ad essere penalizzata è soprattutto la seconda. Il Laboratorio risponde al desiderio di sottolineare l'importanza dell'accompagnamento e di fornire gli strumenti necessari per realizzarlo, con l'apporto delle scienze teologiche e umane». Non basta, infatti, la buona volontà. «Niente sostituisce la maturità spirituale

dell'accompagnatore e il suo personale, serio, cammino di fede dentro alla comunità ecclesiale - prosegue - ma per una buona riuscita del rapporto è estremamente utile prendere coscienza di alcune dinamiche specifiche». Nel laboratorio 2007 si esamineranno i vari aspetti del dialogo, elemento costitutivo dell'accompagnamento spirituale e vocazionale. Si partirà dall'inquadramento biblico, teologico e pedagogico del tema (lezioni fondamentali), per arrivare agli aspetti più concreti (lezioni laboratoriali). Tra gli argomenti che verranno sviluppati: le «trappole» nel dialogo, il ruolo storico della direzione spirituale, lo «stile». Faranno da docenti qualificati esperti da diverse parti d'Italia. Il laboratorio vale come Corso di aggiornamento per gli insegnanti. In segreteria sono disponibili le dispense degli anni precedenti: «Accompagnamento spirituale e Bibbia» (2002 - 2003), «Accompagnamento spirituale, affettività e sessualità» (2003 - 2004), «Maturazione cristiana e vocazioni. Dinamiche antropologiche» (2004 - 2005), «Accompagnamento spirituale nei tempi di prova e di crisi» (2005-2006), «Il discernimento nell'accompagnamento spirituale e vocazionale» (2006). (M.C.)



Sabato 3 novembre, alle 20, nella cripta della Cattedrale, incontro con il Cardinale per gli adolescenti (14-16 anni) che iniziano il cammino: don Massimo D'Abrosca spiega le ragioni del tradizionale appuntamento

## Professione di fede

DI MICHELA CONFICCONI

In prossimità della ricorrenza liturgica dei Santi Vitale e Agricola, protomartiri bolognesi, torna l'appuntamento inaugurale degli adolescenti (14 - 16 anni) che iniziano il cammino della Professione di fede. L'incontro è sabato 3 novembre, vigilia della solennità, alle 20 nella cripta della Cattedrale. Sarà presente, come sempre, l'Arcivescovo. «E' l'inizio di un percorso che i ragazzi svolgeranno insieme ai loro educatori nelle proprie parrocchie - spiega don Massimo D'Abrosca, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile - e che a livello diocesano prevede oltre a questo, pure un secondo momento pubblico, a conclusione: il pellegrinaggio a Roma». In riferimento alle ragioni della Professione don Massimo ricorda che il desiderio è offrire ai ragazzi la possibilità di «riconfermare, con sempre maggior coscienza, il proprio cammino nella Chiesa, attraverso l'esperienza di una fede che entra nella vita, dando significato e gusto ad ogni aspetto; una fede che è criterio e forza, capacità di saper distinguere ciò che è bene da ciò che non lo è. E' per questo che ci facciamo accompagnare dalle figure dei Santi Vitale e Agricola, la cui esistenza ci testimonia una passione tale per l'incontro con Cristo da coinvolgere non solo tutta la vita, ma pure da lasciarsela prendere». «Nel corso della Veglia di sabato - prosegue don D'Abrosca - lanceremo la proposta agli adolescenti come occasione significativa per dare risposta alle tante domande che in loro emergono nell'incontro con i coetanei e la società in generale». Questo, prosegue l'incaricato, «attraverso il confronto con la Parola di Dio e il dialogo con il Cardinale. Si concluderà con la consegna del Credo, sintesi della nostra fede, ai catechisti ed educatori, cui spetterà il compito di "snocciolarlo" coi ragazzi nel corso dell'anno. Il tutto sarà caratterizzato dal canto e dall'animazione, per rendere il momento bello e festoso, pieno di entusiasmo, così come richiede la natura dell'appuntamento». Don Massimo D'Abrosca sottolinea infine come questo itinerario non sia una proposta isolata: «rientra nell'accompagnamento dei ragazzi all'ingresso nella giovinezza. Per questo ad esso seguono altre proposte che vogliono aiutare i ragazzi ad andare sempre più a fondo nell'esperienza di fede, attraverso le ulteriori tappe del servizio (come quello nell'Estate ragazzi o in oratorio), della preghiera (gli esercizi spirituali) e del pellegrinaggio in Terra Santa (per andare alle sorgenti stesse della fede)».



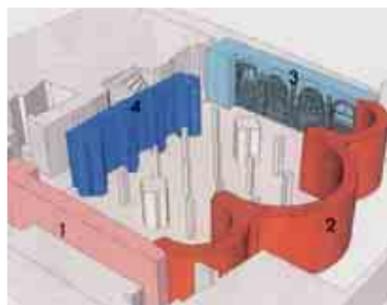
### Don Bulgarelli: «Connettere il Vangelo con la vita»

«La fede cui si può guidare a questa età è una proposta di "sbilanciamento" della propria vita nelle braccia di Gesù - afferma don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - di innamoramento del "più bello tra i figli dell'uomo". A questo scopo il cammino della Professione di fede deve puntare su tre aree di intervento: una ricerca sulla propria umanità, il progressivo incontro con Cristo, l'appartenenza alla Chiesa. In particolare don Bulgarelli sottolinea come l'incontro con Cristo passi attraverso l'approccio che egli stesso usò con i suoi interlocutori: «accogliere le situazioni concrete e partire dalle domande delle persone». In riferimento al metodo, prosegue il direttore dell'Ufficio catechistico, è necessario «mettere in contatto fecondo Vangelo e vita, facendo crescere la coscienza dell'adolescente e proponendogli esperienze che lo aiutino a toccare con mano la novità che l'incontro col Signore gli ha fatto intuire. Esperienza significa non solo nozione razionale, ma emozione, relazione, impegno. In questa dimensione la vita comunitaria in un gruppo di appartenenza gioiosa e felice è assolutamente indispensabile».

### «Santi Vitale e Agricola»: studi sulla cripta

Come ogni anno, il 4 novembre, la Chiesa bolognese ricorda i propri protomartiri, i Santi Vitale e Agricola, con una celebrazione solenne nella chiesa parrocchiale omonima (via San Vitale 50). Quest'anno a presiederla, alle 10, sarà il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. La celebrazione sarà preceduta, sabato 3 novembre, dall'inaugurazione, alle 17.30, di una mostra che rimarrà aperta fino all'8 gennaio con orario 9-12 e 15.30-18.30. Si intitola «L'Arena di Vitale e Agricola». La cripta dalle origini ai giorni nostri nella sua evoluzione architettonica e costruttiva» e riassume in una serie di pannelli il lavoro svolto da dieci studenti, guidati dal professor Claudio Galli, del corso di Restauro architettonico, attivo nel corso di laurea in Ingegneria edile - Architettura della facoltà di Ingegneria dell'Università di Bologna. Un lavoro che è consistito «in un approfondito

studio - spiega Rossella Volpe, una delle studentesse - storico e architettonico del complesso parrocchiale e in particolare della Cripta, che ne è la parte di maggiore interesse (risale all'XI secolo ma le sue origini si fanno risalire a molto più indietro, addirittura all'epoca di San Petronio (V secolo), sul luogo del martirio dei due Santi)». «Abbiamo cominciato con l'analisi storica - prosegue - poi abbiamo proceduto ad una vera e propria misurazione della Cripta, per riprodurre graficamente l'attuale struttura. Abbiamo poi approfondito diversi temi come lo stato della pavimentazione e dei diversi pilastri e pilastri che sostengono la Cripta stessa. Abbiamo anche esaminato i precedenti restauri e vi abbiamo rilevato alcune criticità: ad esempio il problema dell'umidità, che non è stato risolto». Nella mostra verranno esposti i disegni ricavati dallo studio e ci sarà anche una parte «interattiva», con alcuni degli strumenti usati per le rilevazioni, che po-



tranno essere visionati e utilizzati soprattutto dalle numerose scolaresche che visitano la chiesa e la Cripta. Sarà divisa in due parti, una nella Cappella degli Angeli della chiesa e una nella Cripta stessa. (C.U.)

### «Un tempo introduttivo che aiuta la prima verifica»

Prima intervista a don Roberto Macciantelli, neo rettore della Propedeutica del Seminario arcivescovile

DI CHIARA UNGUENDOLI

E' il nuovo responsabile, con il titolo di Rettore, della Propedeutica del Seminario Arcivescovile: don Roberto Macciantelli, 40 anni, che continuerà anche il suo lavoro come Vice Rettore al Pontificio Seminario Regionale Benedetto XV. Nato e cresciuto nella parrocchia di San Paolo di Ravone, don Macciantelli è prete dal '92; è stato diacono a Bondanello, poi cappellano agli Angeli Custodi e a San Giordano di Piano; dal 2000 è in Seminario, e attualmente si occupa dei giovani del 5° e 6° anno di Teologia, cioè i Diaconi. La comunità della Propedeutica è un itinerario specifico di introduzione al Seminario Maggiore, quello Regionale: è nata nel 1992, è stata istituzionalizzata e resa obbligatoria dal settembre del '96. È interdiocesana: ad essa fanno riferimento e accedono ragazzi provenienti non solo da Bologna, ma anche dalle diocesi della Romagna, esclusa Rimini che ha una sua Propedeutica. «A coloro che non provengono più da un itinerario "classico" di Seminario minore - spiega don Roberto - viene chiesto almeno un anno propedeutico residenziale in Seminario prima di intraprendere il cammino vero e proprio verso il presbiterato». «Si tratta - prosegue - di un tempo "introduttivo", nel quale si svolge lo studio delle materie necessarie per accedere alla Teologia (Latino, Greco, Filosofia, Introduzione allo studio teologico, Spiritualità) che non sono state studiate precedentemente. Ma soprattutto, si compie un forte lavoro di discernimento vocazionale e una più precisa formazione umana e spirituale. Essa viene svolta in un contesto comunitario: si instaura così un rapporto con gli educatori del Seminario, all'interno del quale la persona può fare una completa disamina della propria vita e verificare la presenza o meno di segni oggettivi di vocazione, avendo sempre più chiara la figura del prete diocesano. È insomma un primo grande "affidamento" alla Chiesa, in vista di un eventuale cammino verso il sacerdozio».

Almeno per Bologna, spiega ancora don Macciantelli, il cammino richiesto è normalmente di due anni: «il lavoro infatti è profondo e deve essere compiuto senza fretta. Perché ciascuno capisca - con l'aiuto della Chiesa - cosa il Signore chiede, ci vuole tempo e calma. Inoltre ci sono alcuni grandi "temi" che vanno affrontati: quello della vita comunitaria, di un ritmo di preghiera e di vita spirituale ai quali non tutti sono abituati; il tema dello studio, al quale non tutti sono abituati o non più abituati, visto che le età di ingresso e le esperienze precedenti sono molto diverse. È comunque un tempo di grande gioia ed entusiasmo, perché questi giovani hanno preso una decisione grande: quella di investire per sostare, riflettere e fare chiarezza sulla propria vita. E per fare questo c'è bisogno di coraggio, e di scelte impegnative, come quella di chiedere l'aspettativa al lavoro, o addirittura di licenziarsi». «Mio compito - conclude - sarà anzitutto accompagnare questi giovani alla scoperta della volontà del Signore su di loro, con un forte lavoro d'équipe con gli altri sacerdoti del Seminario, e sostenerli affinché facciano scelte belle e coerenti alla vocazione ricevuta». (C.U.)



Don Macciantelli

lutto

### Scomparso don Arturo Fabbri

È deceduto giovedì scorso, all'età di 93 anni, don Arturo Fabbri, parroco emerito di Montefredente e confessore presso la Basilica di San Luca. Don Arturo era nato a Granaglione il 9 marzo 1914, ed era stato ordinato sacerdote dal cardinale Nasalli Rocca nella Cattedrale di San Pietro il 28 giugno 1942. Divenne nello stesso anno parroco a Montefredente, e dal 1952 pure amministratore parrocchiale di Qualto. Canonico onorario della Collegiata di Santa Maria Maggiore di Pieve di Cento, rinunciò alla parrocchia per motivi di età nel 1996, offrendosi di continuare a vivere il ministero sacerdotale come confessore al Santuario San Luca. Le esequie sono state celebrate ieri a Montefredente dal provicario generale monsignor Gabriele Cavina.

## Un sacerdozio tra Montefredente e San Luca

Monsignor Arturo Testi, vicario arcivescovile della Basilica di San Luca, lo ha conosciuto negli ultimi tre anni di ministero. Lo descrive come una «figura eccezionale di prete, di grande bontà, disponibilità e fede». «Insieme agli altri sacerdoti impegnati nel Santuario facevamo vita comunitaria - racconta - Era un prete estremamente fedele al confessionale: finché la salute glielo ha permesso vi sostava quasi tutta la giornata, a disposizione dei fedeli. Colpiva pure il suo profondo amore alla Madonna; recitava almeno 5 o 6 Rosari al giorno, e quando non riusciva più a leggere l'Ufficio, a casa

dell'abbassamento della vista, era questa la preghiera che rivolgeva, con grande amore, al Signore». «In questi anni - prosegue monsignor Testi - ha dato a tutti noi una grande testimonianza per il modo in cui ha sopportato il dolore e l'infirmità. Sempre sereno e vivace». La salma di don Arturo Fabbri riposa ora nel cimitero di Montefredente, la parrocchia cui ha dedicato praticamente tutta la sua vita, e che amava dal profondo del cuore. «Ci parlava spesso della sua parrocchia - conclude monsignor Testi - Vi era molto legato. Tante volte ci ha ripetuto "se la salute me lo permettesse, tornerei a Montefredente"».



## Defunti: celebrazioni diocesane

Venerdì, 2 novembre, la Chiesa commemora tutti i fedeli defunti. In tale occasione, il cardinale Carlo Caffarra celebrerà la Messa alle 9 in San Petronio per militari, forze armate, corpi militari e non del presidio di Bologna, in suffragio dei caduti di tutte le guerre. Alle 11 sempre l'Arcivescovo presiederà la celebrazione eucaristica nel Cimitero della Certosa, nel Chiostro terzo detto «della Cappella». Il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi alle 9 celebrerà la Messa nella chiesa di Santa Maria Assunta di Borgo Panigale, attigua all'omonimo cimitero.



## A S. Carlo Ferrarese il decennale della dedizione

Lei a parrocchia di San Carlo Ferrarese celebrerà il decimo anniversario della dedizione della propria chiesa, avvenuta il 16 novembre 1997 per mano dell'allora arcivescovo cardinale Biffi. Il momento iniziale dei festeggiamenti sarà anche quello più solenne: giovedì 1 novembre alle 11 il cardinale Caffarra celebrerà la Messa, in occasione della solennità di Tutti i Santi. Lo stesso giorno si aprirà una mostra fotografica, che proseguirà fino al 18 novembre, sulla costruzione dell'attuale chiesa: dalla posa della prima pietra, nel 1995, alla dedizione, appunto nel '97, fino al successivo completamento degli arredi e delle Immagini sacre. Le celebrazioni si concluderanno venerdì 16, anniversario della dedizione, con una Messa solenne alle 20.30, e sabato 17 sempre alle 20.30 con la 9ª edizione del simposio dei cori del vicariato di Cento. «Dopo dieci anni da quel giorno memorabile - spiega il parroco don Giancarlo Mignardi - vogliamo far festa per "fare memoria", e anche per esaminare se stiamo davvero tenendo fede alle motivazioni per le quali abbiamo compiuto l'impresa della costruzione della nuova chiesa. Fu infatti il cardinale Biffi a sottolineare, nella sua omelia per la dedizione,

che "con la nuova chiesa San Carlo Ferrarese ha ormai, per così dire, un cuore nuovo". E poi auspicio che "dal rito odierno cominci per questa parrocchia un tempo di ritrovata vitalità e di più risoluta intraprendenza nel bene; di attenzione più docile e persuasa ai suggerimenti della parola divina; di più generosa conformità alla legge dell'amore". Oggi vogliamo verificare se ciò sia realmente accaduto». Nella festa per l'anniversario si inserisce anche un altro ricordo: domenica 4 novembre infatti, festa del patrono San Carlo Borromeo, si celebreranno anche i 75 anni di presenza in parrocchia delle Piccole suore di Santa Teresa di Gesù Bambino, che gestiscono la scuola materna parrocchiale.



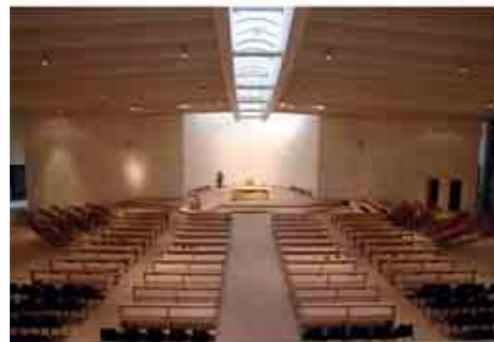
Oggi alle 18.30 ospiterà la Messa presieduta dal Cardinale in occasione dell'insediamento della nuova Unità pastorale a Castel Maggiore

# Bondanello, la chiesa nuova

DI MICHELA CONFICCONI

Si svolgerà nella nuova chiesa di Bondanello la Messa che presiederà il cardinale Carlo Caffarra oggi alle 18.30 in occasione dell'insediamento della nuova Unità pastorale a Castel Maggiore (parrocchie di Sant'Andrea di Castel Maggiore, San Bartolomeo di Bondanello e Santa Maria Assunta di Sabbiuino di Piano), la prima della storia della diocesi, e della quale saranno parroci in solido monsignor Pier Paolo Brandani e don Marco Bonfiglioli. Per la neo eretta struttura si tratterà della prima grande celebrazione che ospiterà. E' infatti da pochissime settimane che è funzionale: più precisamente dal 7 ottobre, significativamente la domenica conclusiva del Congresso eucaristico diocesano. «Mancavano ancora le porte - racconta monsignor Brandani - ma desideravamo celebrare la Messa nella nuova chiesa per sottolineare l'unione con la Chiesa diocesana». Monsignor Brandani non nasconde la gioia di essere giunti finalmente al termine dei lavori. «E' dal mio arrivo a Bondanello che si parla di questa costruzione - racconta - Già nel 1984 si era ipotizzata la richiesta di un'area religiosa per la nuova zona di case popolari e residenziale che si stava costruendo. Allora c'erano circa 1500 famiglie. Oggi siamo arrivati a 2500». I tempi di realizzazione sono tuttavia stati lunghi. «Abbiamo preferito iniziare dalle opere parrocchiali - continua il sacerdote - in quanto più urgenti. Con i bambini e i giovani in continuo aumento non avevamo infatti spazi per il catechismo, l'oratorio, le attività del gruppo scout. Così nel 1998 sono iniziati i lavori delle opere, terminati nel 2001. Da allora mi sono trasferito nella nuova canonica e abbiamo pure iniziato a dire Messa, oltre che nella chiesa vecchia, anche nella nuova struttura, in un salone predisposto». A posare la prima pietra dell'edificio sacro è stato poi il cardinale Carlo Caffarra, il 24 maggio 2005. «Tutto questo tempo ci è servito come preparazione - prosegue il parroco - Si è cercato di maturare nella coscienza della chiesa edificio come segno della Chiesa comunità di pietre vive dei fedeli. Si è lavorato molto sulla dimensione della comunità. L'apposita preghiera per la costruzione della nuova chiesa, che recitavamo nella Messa, era incentrata su questo, così come lo sono state le Missioni al popolo del 1999». Da parte loro i parrocchiani hanno vissuto le varie fasi con partecipazione e attesa. «Ogni tanto al termine della liturgia domenicale - confida monsignor Brandani -

andavamo insieme a vedere lo stato dei lavori». Il nuovo edificio, che sarà dedicato così come la vecchia chiesa a San Bartolomeo, sorge al centro della nuova zona di costruzione, sulla medesima piazza che vede affacciarsi la struttura comunale e la sala consiliare.



### il progetto

#### La metafora della nave

La nuova chiesa di San Bartolomeo di Bondanello ha forma triangolare, a richiamare l'idea di un'immensa nave, segno dell'approdo dello Spirito tra le case degli uomini. La sua progettazione, ad opera dell'architetto Adriano Calza è, come afferma lo stesso autore, «frutto di un'ampia meditazione sui temi propri dell'architettura e su quelli più propriamente legati alla rappresentazione della fede e dei suoi simboli, unita a un costante dialogo con la Curia». Molte le simbologie utilizzate. Tra le tante quella dell'ingresso, in corrispondenza del punto più alto, dove sono collocate Croce e campane, a indicare «la tensione emozionale e religiosa del fedele, che si svolge lungo tutto il percorso interno». Si può poi citare la copertura, segnata da un taglio centrale dal quale filtra la luce: segno della presenza dello Spirito che scende fra gli uomini. E' ancora la luce a «parlare» e a scandire i diversi momenti celebrativi legati alla Messa, all'Ambone e alla Sede. Significativa è pure la Via Crucis in fusione di vetro, opera dell'artista bosniaco Anto Mamuscia. «Essa accompagna la grande aula - spiega l'architetto Calza - fino alla Mensa, facendo da guida al percorso del fedele». Nella nuova chiesa sarà collocato pure un quadro del Cavedoni risalente al 1637, e negli ultimi anni non esposto al pubblico: si tratta della pala d'altare dell'antica chiesa di San Bartolomeo, restaurata, e raffigurante il Santo in adorazione della Vergine Regina.

## Vicariato di Vergato: inizia il «dopo-visita pastorale»



La Messa a San Luca (Foto Mauro Chinni)

Nel vicariato di Vergato si è già iniziando ad approfondire i numerosi spunti di lavoro lasciati dal cardinale Carlo Caffarra nella sua visita pastorale di zona, durata alcuni mesi e conclusasi lo scorso settembre. Un cammino che è stato affidato alla protezione della Madonna di San Luca, alla cui Basilica si è svolto domenica scorsa il pellegrinaggio vicariale proprio con questa intenzione. «L'Arcivescovo - racconta don Silvano Manzoni, parroco a Vergato, Carviano e Carbona e vicario pastorale della zona - ha sottolineato più volte una realtà positiva incontrata nel corso della sua visita: l'unità tra noi sacerdoti. Da ormai diverso tempo, infatti, ci ritroviamo settimanalmente per un confronto sulle Letture della domenica e sui vari problemi pastorali. Un'attenzione che gli è sembrata un buon inizio di pastorale integrata, e sulla quale ci ha invitato a proseguire». In particolare, aggiunge il vicario, la consegna più grossa ha riguardato l'invitato a pensare una «missione porta a porta», per annunciare il Signore a tutti: «ne abbiamo già parlato e presto partiremo nell'organizzazione, ovvero nell'individuazione dei contenuti e dei tempi. Pensiamo di farla con "le nostre forze", ovvero coinvolgendo sacerdoti e laici della zona. Questo ci permetterà, tra l'altro, di conoscere meglio le realtà del vicariato». Altre indicazioni hanno poi riguardato la pastorale delle famiglie e quella dei giovani. «Siamo stati invitati a individuare alcuni sacerdoti - spiega don Manzoni - che nell'ambito del vicariato si occupino con precisione sia dell'una che dell'altra. In particolare ci è stata ribadita la necessità di educazione delle nuove generazioni, ovvero di una formazione più forte». E un accenno alla pastorale dei malati: «L'Arcivescovo si è raccomandato di sviluppare sempre più una certa cura pastorale nei confronti dell'Ospedale di Vergato, con il contributo di laici e sacerdoti». Infine una conferma: proseguire con l'istituzione dell'osservatorio vicariale, ovvero del gruppo di lavoro per lo «studio» delle diverse realtà parrocchiali e di una pastorale d'insieme. «Ci siamo già incontrati una volta - conclude don Manzoni - ora andiamo avanti».

## A Casalecchio di Reno l'«uomo della Sindone»

Prosegue fino a domenica 4 novembre nella parrocchia di San Giovanni Battista di Casalecchio di Reno l'«ostensione» del «Corpo dell'Uomo della Sindone», scultura di Luigi E. Mattei. Oggi alle 11 Messa con Unzione degli infermi e alle 16 meditazione sulla Passione di Gesù secondo Giovanni guidata da don Maurizio Marcheselli, docente alla Fter; seguono i Vespri. Martedì 30 alle 21 sacra rappresentazione «Voi chi dite che io sia?» sulla figura di Gesù, interpretata da un gruppo di giovani di diverse parrocchie bolognesi guidato da Sergio Galassi e Cristina Bartolini di Teatro Evento. Davanti all'uomo della Sindone si muoveranno una serie di personaggi, ognuno dei quali nella propria vita ha incontrato Gesù e ne è rimasto fortemente colpito. Sergio Galassi e Cristina Bartolini, che dirigono il lavoro sulla base del testo letterario di Kahlil Gibran «Gesù figlio dell'uomo» sono soci fondatori e, rispettivamente, attrice e drammaturgo-regista di Teatro Evento, Teatro stabile d'innovazione per l'infanzia ed i giovani. La loro esperienza, che qui vogliono condividere, è quella del «teatro di narrazione», basato essenzialmente sulla forza della parola e delle sue capacità evocative, ma anche sull'espressività del corpo: alle testimonianze si alterneranno infatti momenti di danza. Momento culminante dell'Ostensione sarà la Messa celebrata giovedì 1 novembre, solennità di Tutti i Santi, alle 11 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Venerdì 2 novembre alle 21 Via Crucis e domenica 4 dopo la Messa delle 11 «salute» all'uomo della Sindone. Alle 21 concerto di musica sacra del Coro e orchestra «Fabio da Bologna», diretti da Alessandra Mazzanti, all'organo Elisa Teglia e Filippo Pantieri. Verrà proposto un repertorio tra '800 e '900, con musiche di Louis Vierne - di cui quest'anno ricorre il settantesimo della morte - e César Franck.



## Santi Monica e Agostino, posa della prima pietra

Sarà una giornata memorabile, per la parrocchia dei Santi Monica e Agostino, a Corticella, quella di mercoledì 31: alle 18.30 infatti il cardinale Caffarra poserà e benedirà la prima pietra della chiesa parrocchiale; la cerimonia sarà preceduta da una breve Liturgia della Parola. «Si tratta di un evento che porta a compimento un lungo cammino - spiega il parroco don Franco De Marchi, dei Canonici regolari Lateranensi - Da quando infatti la parrocchia è sorta, nel 1991, è stato sempre utilizzato come chiesa uno scantinato: quella che verrà costruita sarà quindi la prima, vera chiesa parrocchiale». L'edificio, che sorgerà tra le vie di Corticella (all'altezza del numero 229) e



il progetto

Stendhal, ha avuto una lunga «gestazione»: «i primi progetti risalgono a una quindicina di anni fa - ricorda don De Marchi - ma in modo più sistematico la progettazione è partita nel 1997, quando sono diventato parroco. Ora è giunta a compimento, grazie all'impegno dell'architetto romano Eugenio Abuzzi, che ha già realizzato diverse altre chiese in Italia rette dai canonici regolari Lateranensi». «La posa della prima pietra - conclude il parroco - sarà un gesto simbolico, visto che i lavori veri e propri cominceranno nella prossima primavera: ma ha il significato di far sapere che «la chiesa certamente si farà». Ed è questo che i parrocchiani attendevano con ansia da molti anni». (C.U.)

### Poggio Renatico, l'abbazia raccontata ai ragazzi

Verrà distribuito tra pochi giorni a tutti i bambini e ragazzi degli incontri di catechismo l'opuscolo «Alla scoperta della nostra Chiesa - Un viaggio lungo cento anni» curato dall'équipe animatori della parrocchia di S. Michele Arcangelo a Poggio Renatico. Il parroco don Giovanni Albarelo nella prefazione spiega il perché di questa pubblicazione: «In questo libro l'Arcangelo Michele vi guida alla scoperta della nostra grande chiesa. Leggendo queste pagine, mi auguro, potrete apprezzare ancora di più la casa del Signore, conoscere meglio i santi che veneriamo e condividere la gioia che ha animato gli uomini che hanno costruito questo edificio per dire che Dio è grande». Il santo patrono Michele, accompagna i giovani parrocchiani attraverso il tempo in un viaggio che li porterà a scoprire gli eventi che hanno ruotato attorno alla chiesa di Poggio Renatico (di cui quest'anno si festeggia il centenario). L'opuscolo è stato realizzato grazie alle ricerche di Annachiara Accorsi, Haidi Mazza, Roberto Cesari, Alberto Vergnani e arricchito da disegni e illustrazioni di Laura Navarra, Monica Cesari, Fabio Bondi e Paride Bacillieri. L'uscita del libretto è preceduta dal lancio del concorso «Colora la chiesa» nel quale bambini e ragazzi sono invitati a far la punta a matite e fantasia, per ricolorare la facciata della chiesa!

### Editoria, preoccupati i settimanali diocesani

I direttori dei settimanali diocesani d'Italia in un editoriale diffuso oggi affermano che «il disegno di Legge sulla "Nuova disciplina dell'editoria", recentemente approvato, penalizza l'editoria minore, «in particolare le 168 testate diocesane che fanno capo alla Fisco». «Avevamo chiesto», proseguono, «il superamento delle disparità nelle forme di finanziamento previste dalle vigenti disposizioni di legge», che purtroppo sono confermate. «In particolare, mentre per le cooperative di giornalisti vengono previsti finanziamenti che coprono il 40% dei costi, senza limiti nella raccolta pubblicitaria, per i settimanali diocesani si ripropone un finanziamento di 0.20 euro a copia, ponendo come condizione che la pubblicità non superi il 20% dei costi complessivi. Nella legislazione attuale, quest'ultimo limite è al 40%, dimezzarlo significa escludere dalle provvidenze un gran numero di settimanali diocesani e non permettere ad altri di raccogliere adeguata pubblicità per potersi sviluppare. Pare ci si voglia togliere anche il poco che abbiamo. Per questo chiediamo una significativa modifica del disegno di Legge».



### Giuseppe Fanin, le celebrazioni per l'anniversario

Il 59° anniversario dell'uccisione del giovane sindacalista cristiano Giuseppe Fanin sarà ricordato domenica 4 novembre a Lorenzatico di S. Giovanni in Persiceto con la recita del Rosario presso il cippo di via Biancolina, dove verrà deposta una corona di fiori a cura del locale Circolo del Movimento cristiano lavoratori, cui seguirà la Celebrazione eucaristica delle ore 11,15 nella chiesa parrocchiale. Una Messa di suffragio sarà celebrata anche nella Collegiata di San Giovanni in Persiceto alle ore 18. La memoria di G. Fanin sarà inoltre onorata, su iniziativa del Circolo Mcl «G.Lercaro», a Casalechio di Reno, dove all'inizio della via intitolata al Servo di Dio (angolo Via del Lavoro) si svolgerà alle ore 9 una breve cerimonia con gli interventi di don Bruno Biondi, del Vice Sindaco Stefano Orlandi e del Presidente provinciale Mcl Marco Benassi. Analoga iniziativa si terrà a Bologna con una Messa celebrata nella chiesa di santa Caterina da Bologna (ore 9.30), seguita alle ore 11 da un momento commemorativo in via G. Fanin (Facoltà di Agraria). Su iniziativa della Pia Unione del Suffragio e con l'adesione del Mcl cittadino, venerdì 2 novembre alle ore 18.30, nella chiesa di via Frassinago 61 di Bologna, sarà celebrata una S.Messa per i defunti e in particolare per il Servo di Dio Giuseppe Fanin.



### Scomparso Carlo Gentili

Le Acli provinciali di Bologna piangono la scomparsa di Carlo Gentili, 66 anni, vicepresidente provinciale vicario Acli e Segretario provinciale Fap (Federazione anziani pensionati). All'associazione aveva dedicato, dopo lunga militanza politica nella Dc, gli ultimi anni di vita, contribuendo con passione al suo rinnovamento, promuovendovi il ricambio generazionale ed accompagnando tanti giovani dirigenti nel loro percorso associativo. Componente della Presidenza provinciale in carica, era stato il responsabile organizzativo, collaborando fattivamente coi «Circoli» provinciali per consolidare la presenza capillare dell'associazione nella società civile e promuovere al suo interno il discernimento cristiano. A Vergato, dove martedì scorso si sono svolte le esequie, aveva dato nuova anima al Circolo Acli locale G. Toniolo, di cui era presidente.



# Sfida microcredito

L'OPINIONE

## LAVORIO PRECARIO STRUMENTALIZZATE LE PAROLE DEL PAPA

ALESSANDRO ALBERANI \*

Nell'ambito della settimana sociale è arrivato un messaggio di Benedetto XVI di grande valore etico. «La cronaca quotidiana mostra che la Società del nostro tempo ha di fronte molteplici emergenze etiche sociali in grado di minare la sua stabilità e di compromettere seriamente il suo futuro». Queste parole del Papa, hanno avuto poi un seguito sui temi del lavoro e la preoccupazione sul tema della precarietà del lavoro che «non permette - secondo la nota papale - ai giovani di costruire una loro famiglia». Il messaggio è arrivato in un momento particolarmente delicato nella vita politica del Paese, subito dopo un accordo sul welfare, voluto dal Sindacato che migliora sostanzialmente la condizione dei giovani lavoratori senza cancellare alcune leggi tanto criticate nei giorni successivi da manifestazioni di piazza



personalmente non condivisibili. Purtroppo con un po' di malafede si è tentato da parte di «alcuni personaggi» di strumentalizzare un messaggio che aveva un valor ben più alto e che non voleva comunque entrare nella discussione politica attuale. Da sempre, le encicliche papali, dalla Rerum Novarum, alla Laborem Exercens, e la dottrina sociale della Chiesa hanno affrontato il tema del lavoro, in una dimensione culturale e morale che lo elevi nella Società. Il problema del lavoro è certamente centrale nell'epoca della globalizzazione e solo con politiche equilibrate e con un grande senso di responsabilità si possono realizzare azioni che tengano insieme le esigenze della flessibilità e la tutela dei diritti. La tanto criticata legge Biagi, non è una legge a favore della precarietà; ha tentato anzi di combattere il lavoro sommerso e la disoccupazione. Certamente come tutte le normative il decreto legislativo può essere migliorato tenendo conto della complessità sociale ma non si può in modo strumentale attaccare continuamente questa legge. Il problema va affrontato invece in termini più generali, partendo dalla riforma complessiva del welfare, del mercato del lavoro, delle pensioni, mettendo al centro dell'azione politica il valore del lavoro, il tema dei diritti e la tutela della famiglia. E sono temi che non riguardano solo i giovani ma che coinvolgono altri soggetti come i lavoratori adulti espulsi dal lavoro, i laureati con alte professionalità, gli immigrati, i disabili, le donne soprattutto quelle che decidono di avere un figlio. Ecco perché il Sindacato ha tentato con l'accordo recentemente approvato da milioni di lavoratori, nonostante la contrarietà del Sindacato dei Metalmeccanici della Cgil, di attuare una politica riformista equilibrata a grande respiro. E' per questo che in un momento così delicato per il Paese un intervento così autorevole come quello del Santo Padre ci motiva ancor di più in un'azione di responsabilità.

\* Segretario generale Cisl Bologna

DI CHIARA UNGUENDOLI

Nel convegno svoltosi ieri a Castel San Pietro per iniziativa dell'associazione «Pace adesso», sul tema «Microcredito strumento per la pace», di particolare interesse è stata la relazione di Chiara Piva, della Federazione nazionale delle Banche di Credito cooperativo. In essa infatti la Piva ha illustrato un progetto di microcredito attivo da cinque anni in Ecuador e che è stato riconosciuto per il suo valore a livello internazionale: la collaborazione tra Federcasse, l'associazione delle 440 Banche di Credito Cooperativo e Casse Rurali italiane, e Codesarrollo, una cooperativa di risparmio e credito sorta nel 1997 sotto l'egida del FEPP (Fondo Ecuatoriano Populorum Progressio), emanazione della locale Conferenza episcopale. Il progetto, denominato «Microfinanza campesina» ha comportato finora interventi finanziari per circa 22 milioni di dollari da parte di 160 Banche di Credito cooperativo e Casse rurali, nonché del gruppo bancario Icrea, a favore di Codesarrollo, che a sua volta sostiene circa 700 piccole Casse rurali che concedono microcredito ai campesinos. «L'interesse dell'iniziativa - ha spiegato la Piva - è costituito soprattutto dal fatto che si tratta della prima esperienza di sostegno all'estero svolta a livello non di singole realtà, ma di un "sistema" nazionale». Giorgio Sarani, dell'associazione «San Giorgio» di Imola,



ha raccontato da parte sua l'esperienza in corso da parte della sua associazione a Bukavu (Repubblica democratica del Congo). «Tutto è partito - ha spiegato - dall'amicizia con un giovane congolese, Pierre Lokeka, laureato in Agraria e che era venuto a Imola per frequentare uno stage da noi organizzato. In questo periodo conobbe anche la realtà dell'agricoltura italiana e tornato al suo Paese ebbe l'idea di creare un Centro nel quale insegnare le tecniche agrarie ai coltivatori dei villaggi intorno a Bukavu: il Centro «Kitumani» (in swahili: «speranza»)». «Per operare, però erano necessari attrezzi agricoli - ha raccontato ancora Sarani - Pierre ci ha chiesto aiuto e noi abbiamo pensato di darglielo affidandogli dei fondi che il

microcredito non hanno una profittabilità diretta in termini strettamente monetari, per cui sono spesso organizzati come attività no profit. Questo spiega perché le banche non sono ad esso interessate; le Bcc invece, ricordandosi le proprie radici, possono avere interesse a mettersi in campo».

Paolo Zuffada

Centro poi distribuisce sotto forma di microcredito. La cosa ha avuto un grande successo e così partendo da un budget iniziale di appena mille dollari ci stiamo avviando verso i 20mila». «Ma soprattutto - ha concluso - questa esperienza ci ha fatto scoprire il grande punto di forza del microcredito, quello di rendere possibile alle persone il "prendere in mano" la propria vita». Su questo valore del microcredito ha insistito anche il senatore Giovanni Bersani, presidente onorario di «Pace adesso». «È importante portare alle popolazioni dei Paesi del Terzo mondo - ha detto - un aiuto che le renda protagoniste del proprio stesso sviluppo. Infatti popolazioni che, gestendo autonomamente anche il proprio settore finanziario, divengono soggetti "a tutto campo" della società civile diventano un elemento di edificazione di una società democratica, dialogante, capace di sentirsi più sicura e quindi di avere rapporti di pace al proprio interno e con le altre società».

## Pandolfi: «Racconto l'inguaribile voglia di vivere»



rotonda a Roma, nella sede della Camera dei Deputati. Il volume è frutto di una lunga serie di incontri che Pandolfi ha avuto con persone malate di Sclerosi laterale amiotrofica (Sla) o malattie analoghe, che «sono assolutamente lucide - spiega - ma "prigioniere" del proprio corpo, rese dalla malattia incapaci di muoversi, di parlare, a volte anche di vedere. Di queste storie ne ho scelte otto, particolarmente significative, più l'introduzione di Massimo Melazzini, medico e malato di Sla, presidente dell'Aisla (Associazione italiana sclerosi

laterale amiotrofica)». Tutte storie accomunate dal profondo amore per la vita, che porta queste persone, nonostante la loro condizione, a desiderare di viverla pienamente, fino alla sua conclusione naturale. «La mia esperienza mi dimostra che la quasi totalità di coloro che si trovano in queste condizioni desiderano vivere e assolutamente non morire - afferma Pandolfi - mentre purtroppo chi si fa sentire, grazie anche all'appoggio di politici e mass media, sono solo i pochi fautori dell'eutanasia. Io ho voluto dar voce a questa stragrande maggioranza, purtroppo spesso ignorata e anche poco aiutata dalle istituzioni e dalla società. Basti un esempio: per loro sarebbe fondamentale poter usufruire del cosiddetto "sintetizzatore vocale", che gli permetterebbe di esprimersi attraverso una voce creata elettronicamente; ma tale strumento non viene "passato" dal Servizio sanitario nazionale, e quindi la maggior parte deve rinunciare». Persone che sono capaci anche di dare molto agli altri: «di sicuro - testimonia Pandolfi - a me hanno dato e stanno dando moltissimo, anche perché hanno delle capacità davvero eccezionali. Recentemente ad esempio ho incontrato Carlo Marongiu, un sardo che da dieci anni combatte con la Sla: nonostante non sia quasi più in grado neanche di tenere aperti gli occhi, è riuscito a riunire centinaia di persone da tutta Italia per un pellegrinaggio di due giorni a Loreto». «All'inizio -

spiega ancora Pandolfi - definivo queste persone gli "anti-Welby": ma poi mi sono reso conto che era sbagliato, perché loro non sono "contro" nessuno, ma solo "a favore" della vita, perché capiscono che essa è il bene più grande che l'uomo possiede, e non glielo si può mai togliere. Una convinzione che accomuna credenti e non credenti, perché è dettata dalla natura stessa dell'uomo. Anche la distinzione che alcuni cercano di fare fra "vita degna di essere vissuta" e "vita non degna di essere vissuta", oltre ad essere estremamente pericolosa, viene clamorosamente smentita dalle persone che ho incontrato, perché esse considerano la propria vita degna, nonostante la condizione in cui si svolgessa». «Nella seconda parte del libro - conclude l'autore - ho voluto mettere una serie di documenti (da discorsi del Papa al Codice deontologico dei medici, a leggi e convenzioni) per chiarire un po' le idee: ho constatato infatti che su questa materia si fa molta confusione. In molti casi, ad esempio, si parla semplicemente di "staccare la spina", ma in realtà si tratta di interrompere l'idratazione e la nutrizione artificiali (come nel caso di Terry Schiavo): che sarebbe come privare del cibo e dell'acqua un bambino piccolo, o un anziano non autosufficiente. Una vera e propria soppressione di un essere umano che ha il solo torto di non potersi difendere».

Chiara Unguendoli

## «Maestre Pie»: così la bellezza salverà l'Europa

Si è conclusa mercoledì scorso a Palazzo Isolani la mostra «Europa: unità nella diversità», a cura degli studenti e dei docenti del Liceo scientifico «Elisabetta Renzi» e del Liceo della comunicazione di Rimini, entrambe scuole delle Maestre Pie. Numerosi sono stati gli eventi collaterali alla mostra: tra questi una lezione sull'arte («La bellezza... salverà l'Europa: frammenti d'arte») tenuta da Massimo Recalcati dell'Università

di Bergamo. «Esiste nell'arte contemporanea», ha sottolineato il professor Recalcati, «una tendenza ad esaltare l'orrido, il brutto, il disgustoso, il terrificante, a scapito dell'esperienza della bellezza, che invece viene giudicata come qualcosa di anacronistico e inattuale. Penso invece che tali forme espressive dell'arte contemporanea siano nichilistiche, distruttive, non salvaguardino la dimensione misteriosa che invece

appartiene all'opera d'arte e che si traduce nella esperienza della bellezza». Recalcati ha partecipato ad un altro progetto promosso dall'Istituto Maestre Pie: un convegno sulle anoressie e le bulimie. «Anche quello», ha rilevato, «era un progetto interessante, perché vedeva mobilitati, su un tema così grave com'è quello dell'anoressia e della bulimia, centinaia di giovani del liceo. Quello che ho fatto è stato

incontrarli e parlare della mia esperienza clinica su anoressia e bulimia. Si è trattato di un incontro importante in un clima di grande interesse e tensione positiva verso questo problema. E devo dire che in fondo anche sulla questione dell'anoressia ritroviamo il problema della bellezza: la diffusione epidemica dell'anoressia infatti si spiega anche con l'idealizzazione del corpo magro fortemente sostenuta soprattutto

dall'industria della moda. Far capire ai ragazzi allora che in fondo la bellezza non ha una forma standard, non è un universale da riciclare, ma è una particolarità da conquistare; che essa ha a che fare più con lo stile personale che non con un cliché formale, mi pare sia stato un contenuto e un risultato importante di quell'incontro».

Giovanni Mulazzani



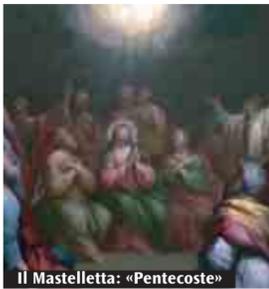
### Odontostomatologia geriatrica

Nella Sala conferenze della Società medica chirurgica all'Archiginnasio, si terrà sabato 3 il Convegno nazionale della Società di Odontostomatologia geriatrica («Odontoiatria nel terzo millennio») dedicato alle possibilità per una migliore qualità di vita degli anziani. In apertura (inizio ore 9) porterà un saluto don Francesco Scimè, direttore dell'Ufficio diocesano di pastorale sanitaria.

## «Fondantico», la Quadreria emiliana

Inaugurata ieri dalla Galleria Fondantico, la mostra «Quadreria emiliana. Dipinti e disegni dal Quattrocento al Settecento» presenta una scelta di opere preziose che resteranno visibili fino al 22 dicembre. Nella sede di via Castiglione 12/b troviamo artisti ben conosciuti, e pittori non di grido, eppure capaci di raggiungere vertici tecnici ed espressivi di tutto riguardo. Tiziana Sassoli, che ha raccolto questa ricca messe di raffinate tele, ricorda alcune delle opere esposte: «Il Quattrocento vede la presenza importante di un raro dipinto su tela di Lippo di Dalmasio, protagonista raffinato dell'ultima stagione del gotico bolognese, raffigurante la "Madonna dell'umiltà e angeli". Il Cinquecento è rappresentato da un delizioso, piccolo rame di Lavinia Fontana "Ritratto di dama", mentre il Seicento è delineato da opere di Flaminio Torri con una "Sacra famiglia con musici" di grande qualità; Giovanni Andrea Donducci, detto il Mastelletta (Bologna, 1575 - 1655), con ben tre rami, raffiguranti "La caduta di Cristo sotto la croce" e la coppia con l'Ascensione e la Pentecoste; Michele Desubleo, detto Michele fiammingo, con un magnifico "Ragazzo con racchetta da pallacorda" raro esemplare su un tema così particolare. Una suggestiva "Sibilla Eritrea" invece è di mano di una pittrice femminile bolognese, di recente scoperta, Ginevra Cantofoli.

Infine il Seicento, con uno dei suoi più sublimi rappresentanti, Guido Reni, con un riscoperto e affascinante "Salvator Mundi". Il visitatore non potrà mancare il «Ritratto di pagetto con cane» di Donato Creti e una sovrana "Testa di Dio Padre" di Giuseppe Maria Crespi, approdando poi al Settecento pieno. Questo periodo, il rococò più brioso, è tratteggiato da un rame di Giuseppe Varotti con «Il transito di San Giuseppe con gli angeli», da due rami ovali con «Le storie di Esther» di Pier Francesco Cittadini. Tra i disegni spiccano opere di Donato Creti, Giovanni Maria Viani, Ubaldo Gandolfi e Felice Giani». La presentazione delle opere nel catalogo, curata da Daniele Benati, è affidata ad alcuni dei maggiori specialisti dei vari settori. Orario di visita: 10-12, 16-19. Chiuso giovedì pomeriggio e domenica. (C.S.)



Il Mastelletta: «Pentecoste»

### Galleria De' Fusari: alla scoperta del paesaggio

Al tema «Il Paesaggio a Bologna fra Sette e Ottocento» è dedicato il settimo appuntamento autunnale della Galleria De' Fusari di Bologna (via De' Fusari, 7). Vincenzo Nascetti l'ha fortemente voluto per riportare alla visibilità un momento tanto rilevante, quanto in passato trascurato: la pittura di paesaggio su cavalletto a Bologna fra Sette e Ottocento. La mostra ha come protagonisti Vincenzo Martinelli (1737-1807), «il più importante paesaggista bolognese», nipote e allievo di Carlo Lodi, di cui sono presentati tre quadri, e, accanto a lui, due generazioni di suoi allievi. Tra questi vanno ricordati personaggi come Gaetano Tambroni, Giacomo Savini, Giuseppe Termanini e Rodolfo Fantuzzi. Alla seconda generazione appartengono Ottavio Campedelli, Giovanni Barbieri (delle sue rarissime opere sono presenti in mostra ben due esemplari), e Gaetano Burcher. Questi artisti hanno tenuto come punto di riferimento il Martinelli, però hanno dovuto nel tempo adeguarsi al gusto della loro epoca, con il risultato di essere relegati nella memoria prevalentemente come autori di decorazione d'interni. Nonostante ciascuno di essi vanta pitture su cavalletto di grande prestigio, con quadri che seguono la scia del Romanticismo sulle orme di Claude Lorrain. Nascetti non nasconde di essere stato portato all'argomento della mostra leggendo un volume di Anna Maria Matteucci, «I decoratori di formazione bolognese tra Settecento e Ottocento, da Mauro Tesi ad Antonio Basoli». Ma gli stessi artisti, ricorda Nascetti, realizzarono una produzione parallela di opere «trasportabili», finite poi nel limbo della dimenticanza. Oggi, riportate all'attenzione, si rivelano non solo gradevolissime, ma di grande interesse, andando a costituire un capitolo della storia della pittura italiana. Orari di apertura: dal martedì al sabato, ore 10-13, 16-19,30, e domenica pomeriggio. (C.S.)



G. Barbieri: «Villa Salina» a Castelmaggiore

Martedì esce in libreria (Cantagalli editore) l'atteso volume dell'Arcivescovo emerito di Bologna: in anteprima l'introduzione dell'autore

# Biffi, memorie e digressioni

DI GIACOMO BIFFI \*

## Le memorie

Ricordare bisogna. Il principio è assoluto. Vale per ogni età della vita: chi non ricorda non può nemmeno pensare, l'aveva già notato sant'Agostino; ma diventa addirittura imperioso per chi, come me, ha ormai iniziato il tratto conclusivo del suo pellegrinaggio terreno. Di tutti i campi dell'esistenza che abbiamo tentato di conquistare o almeno di percorrere e «segnare» in qualche modo, la memoria è il solo «dominio» che ci è rimasto (ed è anch'esso in pericolo, per ciò va tenuto in esercizio fin che si può). Ma è proprio necessario anche mettere per iscritto ciò che viene alla mente? Sì, perché le reminiscenze degli anziani sono, per così dire, volatili ed evanescenti: svaporano col passare non dico dei giorni, ma persino delle ore e dei minuti, sicché a un certo punto non c'è in noi molta differenza, a proposito di un dato argomento, tra il ricordare e il non ricordare. Si devono poi pubblicare le pagine che bene o male si sono scritte? Sì, se si ha la fortuna di trovare un editore dotato al tempo stesso di misericordia e di coraggio: senza la prospettiva e il traguardo (almeno intenzionale e sperato) di un eventuale libro, è fatale che dopo aver cincischiato un po' sulle sudate carte, ci si arrenda alla pigrizia; e alla fine «sull'etere pagine cada la stanca man» (Cfr. A. Manzoni, «Il cinque maggio»).

## I dubbi

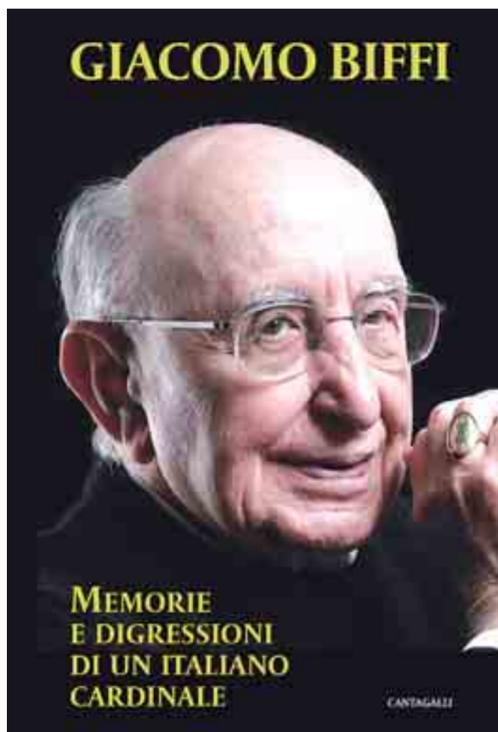
Ci sarà poi qualcuno che presterà un po' di attenzione a queste memorie? Molti dubbi mi assalgono a questo riguardo. Non ho niente di straordinario o almeno d'insolito da raccontare; non ho avuto una vita avventurosa come Giacomo Casanova, non sono stato in prigione come Silvio Pellico, non posso descrivere il tormento interiore ed esteriore di una difficile conversione dopo una stagione eretica e scioperata come sant'Agostino: tutto nel mio cammino è «piccolo», tutto è normale, tutto è scontato. A chi può interessare una vicenda umana come questa, senza sbalzi, senza emozioni, senza avvenimenti particolarmente drammatici? Se uscirà questo ipotetico libro, è fuori discussione che lo leggerò io, e con molto coinvolgimento e piacere: da qualche tempo sono tra i pochi autori che mi avviene di accostare senza interiori dissidenze. Ma gli altri? Noi siamo la somma di quello che siamo stati: perciò dopo questa lettura è probabile che abbia a conoscermi un po' meglio. «Conosci te stesso»: l'ammonimento stava sul frontone del tempio di Delfi, e già nell'antichità era tenuto in grande onore. Anche gli altri, se ce la faranno a percorrere queste pagine, avranno forse di me un'idea meno schematica e approssimativa. Ma perché mai gli altri dovrebbero ambire di conoscermi?

## La risoluzione

Insomma, li scrivo o non li scrivo questi benedetti ricordi? Non sapevo proprio risolvermi, fino a che mi sono imbattuto, non so più dove, in un convincente apodittico: «Il mondo - sentenziava un autore che mi è avvenuto di leggere - è pieno d'imbecilli che pubblicano le loro memorie». Ma allora - mi sono detto - uno in più che sopraggiungesse non potrebbe recare gran danno all'umanità. E così mi sono deciso; tanto sono imprevedibili e strani i percorsi che portano un uomo a determinarsi e misteriose le ragioni effettive dei nostri comportamenti.

## Le digressioni

Cercherò quindi di scegliere dal guazzabuglio dei giorni trascorsi (e di registrare con sobrietà) quelle parole e quei fatti che, a diverso titolo, mi sembreranno meritevoli di essere salvati dalla dimenticanza. E sarà la cura primaria. Non mi propongo però di essere semplicemente un cronista: l'intendimento dichiarato di



queste mie scorribande nel passato è di ricavarne anche qualche luce per il mio residuo presente. Si spiega così come mai s'intrufoleranno qua e là nel discorso delle «digressioni» - cioè delle libere divagazioni - di solito però con qualche attinenza prossima o remota all'argomento di cui si sta trattando.

## Un italiano cardinale

«Un italiano cardinale»: perché preferire questa alla locuzione più consueta «un cardinale italiano»? Per mettere in chiaro qualche idea semplice e dissipare qualche piccolo preconcetto. È opportuno che non si perda di vista la successione delle qualifiche: la mia identità nazionale ha preceduto di molti anni il mio ingresso nel Sacro Collegio. È banale notarlo, ma forse non è inutile: qualcuno pare inconsciamente supporre - quanto meno è l'impressione suscitata dai suoi discorsi - che gli uomini di Chiesa nascano in abiti clericali e perfino già adorni dei sacri paramenti. Posso assicurare che non è così: nascono, crescono e per diversi anni vestono come tutti. La mia connotazione di credente e addirittura di vescovo non compromette in nessun modo e non sminuisce affatto la mia italianità. L'ecclesiasticità non è una prerogativa che, sotto il profilo dell'italianità, giustifichi una collocazione etnica a parte entro la popolazione della penisola. Mi preme anche sottolineare che io sono italiano non per i meriti del

conte di Cavour o del Comitato di Liberazione Nazionale (Cln), né in grazia della Costituzione repubblicana. Io sono italiano perché sono italiano; e nessuno può farmi niente, nemmeno io. L'italianità è qualcosa di antecedente e di eccedente: è più grande degli ultimi due secoli della storia d'Italia, che pure sono meritevoli di rispetto e di giusta attenzione. In quanto italiano ho, come tutti, il diritto di dire quello che voglio. Me ne dà concreta e tranquilla garanzia la «laicità» del nostro Stato, perché uno Stato laico accorda la libertà di parola a tutti, persino agli uomini di Chiesa; e si preoccupa solo che tutti possano liberamente parlare e a tutti sia dato di scegliere se ascoltare o non ascoltare, se accogliere o non accogliere, quello che è stato liberamente detto e proposto. In uno Stato laico, un cittadino che si permetta di opporsi alla facoltà di chiacchierare a esprimersi, come gli pare e su qualsivoglia argomento, pecca proprio contro la prerogativa della laicità. Certo gli rimane la prerogativa inalienabile di discutere e di contestare ogni affermazione altrui, ma solo nel merito non quanto al diritto di parlare. Un'ultima annotazione: un successore degli Apostoli - un vescovo - sa che egli ha qualcosa in più, e gli viene da un'autorità diversa e più alta. Un successore degli Apostoli non solo ha (come tutti gli italiani) il diritto di parlare, se crede, ma ha addirittura il dovere e il compito di parlare. Il Signore dell'universo, degli uomini e della storia glielo ha conferito senza restrizioni geografiche o sociali o culturali o politiche: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni» (Mt 28,19). A me personalmente poi risuona con insistenza nell'animo quanto dice sant'Ambrogio, mio padre e maestro: «Per un vescovo non c'è nulla tanto rischioso davanti a Dio e tanto vergognoso davanti agli uomini, quanto non proclamare liberamente il proprio pensiero» (Ep. 74, 2). Mi auguro di non dimenticarmene nel compilare queste «Memorie e digressioni di un italiano cardinale».

## Tre parti

La mia vita, come la Gallia secondo Giulio Cesare, è tutta divisa in tre parti («De Bello gallico» I, 1: «Gallia est omnis divisa in partes tres»). La prima parte va dalla nascita e dal battesimo all'ordinazione presbiterale (1928-1950). La seconda è interamente contrassegnata dal mio ministero nella Chiesa di Milano (1950-1984). La terza coincide con la mia «avventura bolognese» (dal 1984). Saranno perciò tre le parti di questo libro.

\* Arcivescovo emerito di Bologna

### il libro

#### Un giudizio chiaro sui fatti salienti del XX secolo

«Memorie e digressioni di un italiano cardinale - Giacomo Biffi (Cantagalli 2007 pagg. 640 prezzo: 23,90 euro in libreria da martedì 30).

Un'importante testimone del nostro tempo si racconta, con ironia e franchezza, in questo memoriale. Emerge così dal passato il vivido ricordo della casa natale, della scuola, della vita familiare, gli anni del suo sviluppo fisico e intellettuale, della sua formazione umana e cristiana; quindi la preparazione all'ordinazione presbiterale, i trent'anni al servizio della Chiesa di Milano, per giungere infine al periodo trascorso alla guida della Chiesa di Bologna. Emerge pure un giudizio chiaro, coraggioso e senza compromessi su i fatti salienti e sulle personalità che hanno caratterizzato il XX secolo: Pio XI, Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II, il delitto Moro, il delitto Calabresi, il Concilio Vaticano II, il nazismo e il fascismo, il comunismo, il Conclave. Più che una semplice cronaca, una gioiosa scorribanda nel passato, è un autorevole giudizio sul dipanarsi della vita, che non è caso ma imperscrutabile disegno.

### tacchino

#### concerti.

#### L'Estravagante



La rassegna autunnale di Bologna Festival, «Il Nuovo L'Antico», si conclude martedì 30 alle 21 nell'Oratorio San Filippo Neri con il concerto «Il maestro e l'allievo» dell'ensemble «L'Estravagante». In programma le Sonate per violino, viola da gamba e clavicembalo di Buxtehude e di Bach. È un omaggio alla figura di Dietrich Buxtehude (1637-1707), di cui ricorrono quest'anno i 300 anni dalla scomparsa. Il concerto vede impegnati tre musicisti specializzati nell'esecuzione del repertorio barocco. Spicca nell'ensemble, la presenza del violinista Stefano Montanari, musicista di rilievo internazionale che collabora da anni con i più importanti gruppi di musica antica.

#### poesia. Legge Cadenas



Martedì 30 alle 19 alle Scuderie di Piazza Verdi il poeta venezuelano Rafael Cadenas sarà ospite della prima serata di letture organizzate dal Centro di Poesia Contemporanea. Cadenas è nato a Barquisimeto (Venezuela) nel 1930 ed appartiene ad una serie di poeti latino americani della lirica di fine secolo. Da anni è docente di letteratura all'università centrale. Ha vinto il premio nazionale di letteratura nel '85 e quello di poesia nel '92. Ha ricevuto due dottorati Honoris Causa. Nel 2000 ha pubblicato «Obra entera» poesia e prosa.

## La «Locandiera» al teatro degli Alemanni

DI CHIARA SIRK

Sabato 3 novembre, ore 21, e domenica 4 novembre, ore 16, al Teatro degli Alemanni, i Commedianti della Pieve, presentano «La Locandiera» di Carlo Goldoni. A Carlo Polastri, che ha curato la regia dello spettacolo e i costumi, chiediamo: perché proprio Goldoni? «Per vari motivi. Innanzitutto non poteva passare inosservato il trentesimo anniversario della nascita del famoso autore. Ma c'è anche un'altra ragione. Proprio con questo titolo debuttammo dieci anni fa. Ci è tornato il desiderio di riprenderlo, in parte con gli stessi attori di allora, in parte con chi si è aggiunto in seguito». Non sarà una replica? «Impossibile. Allora per noi fu un salto nel buio, adesso, sappiamo bene a cosa andiamo

incontro. Ne ho approfittato per ripulire un po' il linguaggio da termini ormai incomprensibili, per alleggerire scene troppo lunghe, tutto, però, sempre nel pieno rispetto della tradizione». Come regista, che lettura ha voluto dare di questa commedia? «Ho visto anche di recente, una Locandiera talmente cupa e drammatica, da risultare persino sgradevole. Noi, invece, manteniamo il tono leggero. Siamo una compagnia di dilettanti che cerca di divertire e di divertirsi recitando. Quindi non rifuggiamo le battute, gli equivoci, le gag: se poi arriva anche l'applauso siamo contenti!». Goldoni, tre secoli dopo, cosa può ancora dirci? «In questa commedia è importantissima la sua riflessione sul cambiamento di prospettiva». In che senso? «Il teatro era prevalentemente maschile nel

Settecento. Goldoni qui presenta una protagonista, donna, imprenditrice, intelligente e sagace. Una sorpresa per il pubblico dell'epoca, ma potrebbe far riflettere anche noi». Tra i tanti titoli del commediografo, perché proprio questo? «Perché è stato scritto in italiano ed è ambientato a Firenze. Non ci saremmo sentiti di farne uno in dialetto veneto, per esempio. Poi abbiamo degli attori che sembrano tagliati proprio per queste parti, come Laura Cestari, Mirandolina, per esempio, o Stefano Accorsi che fa il Marchese d'Albafiorita». Quanto ricavato dallo spettacolo servirà a sostenere le attività dell'associazione di solidarietà «Casa degli Angeli», onlus creata da Edda Po Alberghini, fondatrice della Compagnia della Pieve.



Una foto di scena

L'AGENDA  
DELL'ARCIVESCOVO

## OGGI

Alle 18.30 a Bondanello Messa e inizio dell'Unità pastorale di Castel Maggiore - Bondanello - Sabbiuino.

## MERCOLEDÌ 31

Alle 18.30 ai Ss. Monica e Agostino Liturgia della parola e posa della prima pietra della chiesa. Alle 20 a Granarolo conferisce il ministero pastorale a don Giovanni Silvagni.

## GIOVEDÌ 1 NOVEMBRE

Alle 11 a San Carlo Ferrarese Messa nel 10° anniversario della dedizione della chiesa. Alle 16 a Lovoletto conferisce il ministero pastorale a don Stefano

Culiersi.

## VENERDÌ 2

Alle 9 nella Basilica di San Petronio Messa per i caduti di tutte le guerre. Alle 11 al cimitero della Certosa Messa per la Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

## SABATO 3

Inizia la visita pastorale a Silla e Casola dei Bagni. Alle 20 nella Cripta della Cattedrale incontra i ragazzi che iniziano il cammino della Professione di fede.

## DOMENICA 4

Conclude la visita pastorale a Silla e Casola dei Bagni.

## I giovani hanno diritto all'educazione

L'opera educativa si propone di costruire personalità salde in quello che hanno imparato e di cui sono convinti. Sarebbe un vero tradimento alla causa dell'uomo ed una negazione della sua verità, il pensare e l'attuare l'opera educativa come costruzione di personalità incapaci di stare salde nella verità, in nome di una libertà vacua ed annoiata. La vera tragedia dei giovani oggi è di aver imparato da noi adulti che ogni scelta ed il contrario di ogni scelta ha lo stesso valore; che non esiste una vera e propria differenza fra giusto ed ingiusto non riconducibile ad utile e dannoso; che l'affermazione di una verità ultimamente fondante è la principale nemica della libertà. Ricordiamo una figura

di donna, Madre Foresti, che è stata ben consapevole dell'importanza dell'opera educativa. Il santo Vangelo vuole proprio richiamarci a quella fondamentale attitudine della nostra esperienza di credenti, che l'apostolo chiama «magnanimità»: grandezza d'animo nelle difficoltà. Il Vangelo la descrive come la fede che, nelle difficoltà e nelle persecuzioni, diventa perseverante fedeltà e coraggio nel testimoniare davanti agli uomini. Non dobbiamo illuderci: la sequela di Cristo esige magnanimità perseveranza, perché o prima o poi ci pone contro ai potenti di questo mondo. Uno degli ambiti in cui oggi questo scontro è più evidente, è

l'ambito dell'educazione della persona. Ma la magnanimità, la perseveranza si esprime e si alimenta in primo luogo nella preghiera costante e insistente. Perché sia fatta giustizia! Giustizia ai nostri ragazzi e ai nostri giovani, assicurando loro ciò a cui hanno semplicemente diritto. Diritto ad una famiglia unita e serena, capace di educare; diritto ad una scuola che non estenui mai in loro la passione per la ricerca della verità ultima e fondante; diritto ad una città che abbia il senso vero del bene della persona e della gerarchia dei suoi bisogni; diritto ad una Chiesa che sia per loro luogo in cui si sentono guardati ed amati da Cristo.

Dall'omelia dell'Arcivescovo per Madre Foresti

Mercoledì scorso il Cardinale ha celebrato la Messa di inizio anno per l'Alma Mater



magistero on line

Nel sito [www.bologna.chiesacattolica.it](http://www.bologna.chiesacattolica.it) sono disponibili le omelie del Cardinale per il 10° anniversario della chiusura del processo di canonizzazione di Madre Foresti e per l'inizio dell'anno accademico dell'Ateneo

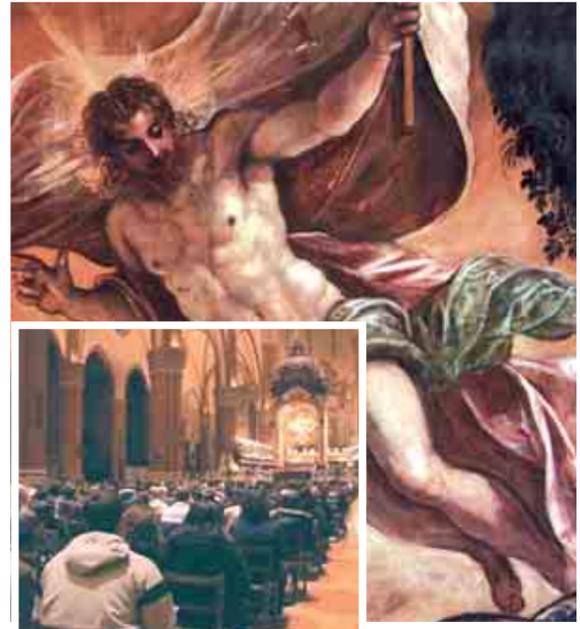
## L'obbedienza del cuore

DI CARLO CAFFARRA \*

La pagina paolina che abbiamo ascoltato nella prima lettura parla con rara profondità della vicenda umana nel suo insieme e di ciascuno di noi singolarmente presi. Il male - il peccato, dice l'Apostolo - è qui presentato sia nella sua dimensione interiore, soggettiva, come scelta della libertà di ciascuno, sia nella sua dimensione oggettiva, esteriore. È presentato come una sorta di potenza - la potenza del male, dell'ingiustizia - che regna sulle e nelle singole persone. Penso che non sia difficile riscontrare in questa visione dell'Apostolo la condizione del mondo in cui viviamo e di ciascuno di noi: lo scandalo di inique distribuzioni di beni umani fondamentali; l'ingiusta oppressione dei più deboli; la fatica di dare origine a convivenze a misura della dignità della persona. E dentro al dominio del peccato ciascuno di noi avverte in se stesso la misteriosa difficoltà, la fatica a fare quel bene che la nostra ragione ci mostra. Difficoltà e fatica che faceva dire al poeta pagano: «vedo il bene e lo approvo, e poi faccio il male». Miei cari amici, l'Apostolo scrive ai cristiani di Roma, uomini e donne come noi, e ricorda loro un avvenimento accaduto nella loro vita: «voi eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quell'insegnamento che vi è stato trasmesso e così, liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia». È la narrazione sintetica di un fatto i cui particolari devono essere attentamente considerati. È stato trasmesso a quelle persone un «insegnamento». Era una nuova dottrina filosofica o religiosa? Era un complesso di regole di vita? No, miei cari amici. Era la notificazione che Dio era presente nel mondo per prendersi cura dell'uomo, fino al punto da condividere, Lui Dio, la sua condizione di miseria e di morte, e così liberare l'uomo dal dominio devastante del male. Era la notificazione che questo Dio è Gesù Cristo. «Avete obbedito di cuore a quell'insegnamento», dice l'Apostolo. Fate bene attenzione. Ad una filosofia si dà o si nega il proprio assenso: se ne discutono principi e conclusioni. Di una religione si osservano o non si osservano i riti. Ma di fronte alla notizia di un fatto semplicemente si dice: ci credo/ non ci credo. Ma dato il contenuto della narrazione questa parola «credo» acquista una profondità sconvolgente: è una «obbedienza del cuore». È il cuore della ragazza che dice sì quando un ragazzo le dice di amarla: è un'obbedienza del cuore. Analogamente, l'uomo dice sì o si rifiuta all'amore di Dio in

Cristo. L'Apostolo esprime questo dicendo che l'uomo è «sotto la grazia». Che accade nell'uomo che col cuore obbedisce a quella bella notizia? «Voi eravate schiavi del peccato... e così liberati dal peccato, siete diventati servi della giustizia»; poco prima lo stesso avvenimento era descritto in maniera più impressionante: «come vivi, tornati dai morti». Ecco che cosa accade nella persona che crede col cuore all'annuncio evangelico: diventa libero da schiavo che era; rivive da morto che era. Il cristianesimo è un evento di liberazione; è un evento di risurrezione. Esso è la sconfitta del dominio del male. Certamente chi ha creduto, si trova dentro ancora un serio combattimento per custodire quella dignità che gli è stata donata dalla fede. L'Apostolo ci esorta: «non regni più il peccato nel vostro corpo mortale, si dà sottomettervi ai suoi desideri; non offrite le vostre membra come strumenti di ingiustizia al peccato, ma offrite voi stessi a Dio come vivi, tornati dai morti, e le vostre membra come strumenti di giustizia per Dio». Carissimi giovani, siete all'inizio di un nuovo anno accademico; ogni anno accademico costituisce un momento fondamentale nella costruzione della vostra persona e della vostra vita. Conosco le vostre difficoltà e so che non raramente guardate al vostro futuro più con paura che con speranza. Carissimi, se prestate «l'obbedienza del cuore» al Vangelo, incontrerete Cristo. La vera novità accaduta nel mondo è Lui, e continua ad essere la sua Presenza in mezzo a noi. Chi lo incontra diventa capace - secondo la responsabilità propria - di rinnovare il mondo, perché vive nella verità il suo rapporto con gli altri, studia con passione, sa essere vicino col cuore e colle mani a chi soffre e ha bisogno. In una parola: «offre se stesso a Dio, come vivo, tornato dai morti, e le sue membra come strumenti di giustizia per Dio». Miei cari giovani, non vi sto esortando ad avere speranza: la speranza non la si può chiedere come fosse il risultato di un impegno etico della persona. Questa idea ha generato le pseudo-rivoluzioni e le false utopie. Come scrive un grande credente del secolo scorso: «per sperare bisogna aver ricevuto una grande grazia». L'Apostolo Paolo questo sera dice a tutti noi che mediante la predicazione del Vangelo ci è dato di incontrare nella nostra vita di ogni giorno «qualcosa» che ci dona la capacità di vivere nella speranza. Chi vive così è capace veramente di trasformare la realtà riportandola alla sua bellezza originaria.

\* Arcivescovo di Bologna



Dalla ricerca  
**MAICO**  
un prodotto  
rivoluzionario  
nel settore  
delle protesi  
acustiche.

**SALUTE E BENESSERE /** Novità nel settore delle protesi acustiche. Dalla ricerca Maico un prodotto rivoluzionario.

**E' nato l'apparecchio acustico che funziona come l'orecchio umano**

E' stata presentata alla stampa nazionale la rivoluzionaria protesi acustica messa sul mercato oggi da Maico, industria leader mondiale del settore. E' un nuovo microprocessore ultra-veloce, capace di offrire un suono naturale e di qualità superiore.

Il nuovo apparecchio elabora infatti il suono nella sua totale integrità e totalità, senza spezzettarlo in canali, come avviene per i prodotti attualmente in commercio. Grazie alle sue 16 mila regolazioni per secondo, possiede il totale dominio della frequenza e della intensità sonora. Ottimale risulta quindi il conforto uditivo in qualunque situazione di ascolto e, nel contempo, la reale capacità di focalizzarsi sul parlato.

Un prodotto innovativo che garantisce un suono più naturale, una completa assenza di fischi e rumori, un parlato sempre «a fuoco» in ogni circostanza, un grande comfort di ascolto, un'estetica adeguata alle piccole dimensioni che nei modelli intracanalari lo rendono in-



visibile dall'esterno. E' un vero e proprio gioiello di tecnologia, in base al quale Maico ha realizzato un congegno veramente automatico, capace di adattarsi ad ogni ambiente acustico, senza la necessità di programmi, né di regolazione del volume. Questo apparecchio acustico, una volta acceso ed indossato, fa tutto

da solo. Nasce così la prima generazione di prodotti completi, di semplice utilizzo dalla grande resa acustica. Da oggi chi ha problemi di udito può tornare a sentir bene e a condurre una vita normale. Per informazioni visitate il sito [www.maico.org](http://www.maico.org)

**MAICO**  
VINCE LA SORDITÀ.

**I SERVIZI ESCLUSIVI OFFERTI DAI CENTRI MAICO:**  
CHECK-UP COMPLETI • VERIFICA ACCURATA DELL'UDITO  
PROVE GRATUITE DEI NUOVI APPARECCHI DIGITALI  
AUTOMATICI ORA DISPONIBILI SUL MERCATO ITALIANO  
CONTROLO GRATUITO DELLE PROTESI DI OGNI MARCA  
CON APPARECCHIATURE ELETTRONICHE • VALUTAZIONE  
E RITIRO DEL VECCHIO APPARECCHIO • ASSISTENZA TECNICA,  
BATTERIE ED ACCESSORI • NUMERO VERDE: LINEA  
DIRETTA CON L'ESPERTO DELL'UDITO • CONVENZIONI ASL  
E INAIL • ACCESSORI PER L'ASCOLTO DELLA TELEVISIONE

**RICHIEDI UNA VISITA GRATUITA A DOMICILIO** **Numero Verde 800-213330**

**SEDE CENTRALE DI BOLOGNA:**  
p.zza Martiri, 1/2 - tel. 051.24.91.40  
051.24.87.18 / 051.24.07.94  
Fax 051.24.87.18

**BOLOGNA** via Ponente, 16/2 - tel. 051.31.05.23  
**BOLOGNA** via Mengoli, 34 - tel. 051.30.46.56  
**BOLOGNA** v. XX Settembre, 12 - tel. 051.61.35.282  
**BOLOGNA** via Emilia, 251/d - tel. 051.45.26.19  
**CARPI** via G.Fassi, 52/56 - tel. 059.68.33.35  
**CENTO** via Corso Guercino, 35 - tel. 051.90.35.50  
**CESENA** sobb. F. Comandini, 58/a - tel. 0547.21.573  
**FERRARA** via Piazza Castello, 6 - tel. 0532.20.21.40  
**FAENZA** via Oberdan, 38/a - tel. 0546.62.10.27  
**FORLÌ** via G. Regnoli, 101 - tel. 0543.35.984  
**MODENA** p.zza Roma, 3 - tel. 059.23.91.52  
**MODENA** via Giardini, 11 - tel. 059.24.50.60  
**RAVENNA** p.zza Kennedy, 24 - tel. 0544.35.366  
**RIMINI** via Gambalunga, 67 - tel. 0541.54.295  
**R. EMILIA** viale Timavo, 87/d - tel. 0522.45.32.85  
**ROVIGO** c.so del Popolo, 357 - tel. 0425.27.172  
**SASSUOLO** via Cavallotti, 189 - tel. 0536.88.48.60  
**PARMA** via Bottego, 5/b - tel. 0521.78.53.79

**nuovi parroci. Padre Berardi a San Paolo Maggiore**

Riceverà ufficialmente il mandato pastorale come parroco di San Paolo Maggiore sabato 17 novembre alle 18 dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi; ma padre Leonardo Berardi, barnabita, 34 anni, conosce già la sua nuova comunità, per esservi stato vice parroco nell'ultimo anno. Un ruolo, il suo, che è stato praticamente quello di parroco vero e proprio, poiché padre Clelio Perfetti, che era parroco titolare, si è ammalato poco dopo il suo arrivo e poi è deceduto; anche se negli ultimi mesi ha avuto il sostegno di un amministratore parrocchiale. Ora avrà al suo fianco, come vice parroco, un confratello barnabita, padre Giuseppe Motta. Padre Leonardo è toscano, fiorentino per la precisione, e la sua vocazione «è nata - racconta - frequentando la parrocchia della Divina Provvidenza a Firenze, che è retta dai Barnabiti»; ha fatto la prima professione nell'ordine nel 2001, e la professione solenne nel maggio dello scorso anno. E sempre nel 2006, il 18 novembre, è stato ordinato sacerdote: diventerà quindi parroco ad un anno esatto dall'ordinazione. «A causa della malattia di padre Clelio, mi sono trovato subito "in prima linea" - spiega - e certamente ho pagato lo scotto dell'inesperienza; compensata però, almeno spero, dall'entusiasmo della giovinezza e dalla profonda fiducia in Dio». Nel complesso quindi «è stato un anno positivo: la comunità mi ha accolto bene, ho conosciuto tante persone che mi hanno sostenuto e che spero continueranno a farlo anche ora che sarò parroco». Padre Berardi, che insegna anche al Collegio San Luigi (Religione, Storia e Geografia), come progetto pastorale esprime il desiderio di «rilanciare la parrocchia, anche se non ha molti residenti, essendo situata nel centro storico». Per questo, punta «anzitutto sulla catechesi, che vorrei curare bene; poi sul contatto con i giovani universitari, numerosi in questa zona, e che fanno riferimento alla Basilica; infine, sull'attività culturale, valorizzando la stessa Basilica, i suoi organi e la adiacente Sala San Paolo». Intanto lo attende un primo grosso impegno: la celebrazione dell'Anno giubilare paolino, proclamato dal Papa dal giugno 2008 allo stesso mese del 2009. «In esso - conclude - noi Barnabiti, che siamo "Chierici regolari di san Paolo", e la parrocchia a lui dedicata non possiamo che essere in prima fila». (C.U.)



Padre Berardi

**«Antoniano Ragazzi»: riparte la rassegna**

Da sabato 3 novembre al 13 aprile 2008 torna «Antoniano Ragazzi», la rassegna realizzata da AGiO al Cinema Teatro Antoniano (via Guinizelli 3): ogni sabato e domenica alle 16 appuntamento con la versione teatrale dei grandi classici della letteratura per ragazzi. Novità di quest'anno è la prestigiosa collaborazione con Bologna Festival, che introdurrà musica dal vivo in alcuni degli spettacoli. Sabato 3 domenica 4 novembre verrà rappresentata «La Z di Zorro»: un grande classico di cappa e spada tra amori, avventura e duelli. Ingresso euro 5 a persona (il biglietto si fa alla cassa il giorno stesso). Info: tel. 0514228708 o www.agio.it



le sale della comunità

**A cura dell'Accademia Emilia Romagna**

<b>ANTONIANO</b> v. Guinizelli 3 051.3940212	<b>I fantastici 4 e s.s.</b> Ore 17.30 Waitress Ore 20.30 - 22.30
<b>BELLINZONA</b> v. Bellinzona 6 051.6446940	<b>Un'impresa da Dio</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>CASTIGLIONE</b> p.ta Castiglione 3 051.333533	<b>Piano solo</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30
<b>CHAPLIN</b> P.ta Sant'Agostino 5 051.385253	<b>Seta</b> Ore 15.45 - 18 - 20.15
<b>GALLIERA</b> v. Matteotti 25 051.4151762	<b>Hairspray</b> Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 - 22.30

<b>ORIONE</b> v. Cimabue 14 051.382403 051.435119	<b>Le vite degli altri</b> Ore 15 - 17.30 - 20 - 22.30
<b>PERLA</b> v. S. Donato 38 051.242212	<b>Il dolce e l'amaro</b> Ore 15.30 - 18 - 21
<b>TIVOLI</b> v. Massarenti 418 051.532417	<b>Espiazione</b> Ore 16 - 18.15 - 20.30
<b>CASTEL D'ARGILE (Don Bosco)</b> v. Marconi 5 051.976490	<b>Funeral party</b> Ore 18 - 21
<b>CASTEL S. PIETRO (Jolly)</b> v. Matteotti 99 051.944976	<b>Die Hard</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>CREVALCORE (Verdi)</b> p.ta Bologna 13 051.981950	<b>Elisabeth golden age</b> Ore 16.30 - 18.45 - 21
<b>LOIANO (Victoria)</b> v. Roma 35 051.6544091	<b>Michael Calyton</b> Ore 21.15
<b>S. GIOVANNI IN PERSICETO (Fanin)</b> p.zza Garibaldi 3/c 051.821388	<b>Ratatouille</b> Ore 15.30 - 17.50 - 20.20 - 22.30
<b>S. PIETRO IN CASALE (Italia)</b> p. Giovanni XXIII 051.818100	<b>Ratatouille</b> Ore 16 - 18.30 - 21
<b>VERGATO (Nuovo)</b> v. Garibaldi 051.6740092	<b>La ragazza del lago</b> Ore 21

**IL CARTELLONE**

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

**San Nicolò degli Albari, una celebrazione vigilare per la solennità di Tutti i Santi**  
Cif: il 20 novembre inizia il corso per baby sitter - Ac: «18enni on the wind»

**diocesi**

**DON RINALDI CERONI.** Domenica alle 16 a Sala Bolognese il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi conferirà il ministero pastorale di quella parrocchia a don Graziano Rinaldi Ceroni.

**TUTTI I SANTI.** Mercoledì 31 ottobre, si terrà nella Chiesa di San Nicolò degli Albari, una celebrazione vigilare per la solennità di Tutti i Santi. Come ogni giorno infrasettimanale, alle ore 18.30 si farà l'esposizione del Santissimo Sacramento cui seguirà la celebrazione dei primi Vespri. Alle 20.15 avrà inizio l'Ufficio vigilare, che terminerà con la benedizione eucaristica.

**RITO TRIDENTINO.** A partire da giovedì 1 novembre ogni domenica e festa di precetto alle 18 nella chiesa di Santa Maria della Pietà sarà celebrata la Messa secondo il Rito tridentino.

**MINISTRI ISTITUITI.** Gli Esercizi spirituali per i Ministri istituiti si terranno dal 9 all'11 novembre al Centro di spiritualità «Padre Kolbe» a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. Saranno guidati da don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano, sul tema: «Dire Dio oggi: la comunità evangelizzante». Per le iscrizioni rivolgersi al signor Fughelli, tel. 0516145050, e-mail ffughelli@ffughelli.it

**CORSO MINISTERI.** Domani alle 21 in Seminario il Vescovo ausiliare terrà una conferenza sul tema «Vescovo e Ministri istituiti» nel contesto del Corso per i Ministri istituiti.

riunirà sabato 3 novembre alle 9.30 nella chiesa della Certosa per la Messa in suffragio dei coniugi defunti. **CVS.** Il Centro volontari della sofferenza diocesano terrà domenica 4 novembre la Giornata di apertura anno pastorale allo Studentato delle Missioni (via Scipione dal Ferro 4). Alle 9 accoglienza, alle 9.30 Ora Media, incontro formativo e possibilità di confessarsi; alle 11.30 Messa; alle 12.45 pranzo; a seguire tempo libero e possibilità di rinnovare le iscrizioni; alle 15.15 Vespri. Prenotare in sede (tel. 051268692) entro oggi.

**CIF.** Il Centro Italiano Femminile, firmatario del Protocollo d'Intesa con il Comune di Bologna per il progetto «Tata Bologna», comunica che martedì 20 novembre inizia il Corso per baby sitter. Nel sito [www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo](http://www.comune.bologna.it/iperbole/cif-bo) alla voce news si può trovare la prossima programmazione. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla segreteria CIF - Via del Monte, 5 - Bologna - tel e fax 051/233103 e-mail: cif-bo@iperbole.bologna.it nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8,30 alle ore 12.30.

**musica e spettacoli**

**SAN MARTINO.** Nella Basilica di S. Martino Maggiore (via Oberdan 26) domenica 4 novembre alle 17.45 «Vespri d'organo», preceduti da una lettura dell'Ufficio divino del giorno. All'organo Giovanni Cipri 1556 suonerà Renato Negri.

**turismo e pellegrinaggi**

**CTG.** Domenica 4 novembre il Ctg organizza un pellegrinaggio al Santuario della Madonna del Poggio di San Giovanni in Persiceto. Partenza alle 14.30 da Piazza Malpighi, all'arrivo Rosario e Messa, quindi visita guidata al Santuario. Domenica 11 novembre chiusura dell'anno turistico con pranzo e polentata a Tole: alle 8.15 partenza da Piazza Malpighi, visita alla Pieve di Panico e Messa nella chiesa parrocchiale, quindi pranzo e visita all'artista «Via dei presepi». In formazioni e adesioni (con sollecitudine) in sede il martedì e venerdì dalle 16.30 alle 18.30 o telefonando allo 0516151607.

**parrocchie**

**SANT'ANDREA DELLA BARCA.** Prosegue nella parrocchia di Sant'Andrea della Barca il percorso, organizzato assieme al Meic, «E il Verbo si fece carne...». Il mondo teologico e spirituale dell'evangelista Giovanni, guidato da don Maurizio Marcheselli. Martedì 30 alle 21 si parlerà de «La morte di Gesù come innalzamento e glorificazione».

**associazioni e gruppi**

**AZIONE CATTOLICA.** Tutti i 18enni della diocesi sono invitati all'incontro di inizio del percorso «18enni on the wind» che si terrà domani dalle ore 18 nel salone del centro diocesano di Azione Cattolica (via del Monte n° 5). E' un percorso che approfondirà i grandi temi «povertà, castità, obbedienza» e la loro attuazione nella propria vita. Gli incontri, con cadenza perlopiù quindicinale, si concluderanno all'inizio di giugno con la consegna della Regola dei giovani e dell'anello, simboli del proprio impegno di fedeltà alla proposta fatta durante l'anno.

**VEDOVE.** Il movimento vedovile «Vita nuova» si



**Corso di iconografia**

Nella parrocchia di San Bartolomeo della Beverara si terrà, a partire da sabato 3 alle 9, un corso di iconografia che proseguirà fino ad aprile 2008. Terrà le lezioni l'iconografo Mauro Felicani. «Il nostro scopo - spiegano gli organizzatori - è di fare un cammino nel quale, sotto la guida d'un maestro, conosceremo questo tipo di arte sacra cristiana nei suoi aspetti tecnici e spirituali. Apprenderemo le tecniche originali, come il disegno, la tempera all'uovo e la doratura. E ognuno eseguirà un'icona dal vero secondo tradizione, per vivere un'esperienza di fede nel Risorto».



Castenaso si è mobilitata per finanziare la costruzione di un asilo e di una chiesa a Chacrasana (Lima) Perù, intitolati a San Pio da Pietrelcina. Tra le iniziative l'ormai tradizionale concerto del 1° novembre con gospel e spiritual, tenuto dal coro di San Pietro di Fiesso, affiancato quest'anno anche dai bimbi della «scuola cantorum». Il concerto avrà luogo giovedì 1° novembre alle ore 21. L'ingresso è libero. L'opera, costruita in soli 12 mesi, è sorta su richiesta degli abitanti della baraccopoli ai margini della capitale del Perù e per l'iniziativa di don Mauro Piazzi, parroco di Fiesso e cappellano regionale della Polizia di Stato. L'inaugurazione del complesso avverrà il 4 novembre prossimo alla presenza delle autorità locali e di don Mauro che si recherà in Perù accompagnato da alcuni benefattori.

**Isola Montagnola**



**Un corso di teatro**

Dall'8 novembre al 20 dicembre, ogni giovedì dalle 17 alle 18.30 presso il Teatro Tenda in Montagnola, corso di teatro per bambini e ragazzi dai 6 ai 13 anni assieme agli attori dell'associazione AGIO. Info: tel. 051.4228708 (lun-ven ore 14.30-18.30) o [www.isolamontagnola.it](http://www.isolamontagnola.it)

**Centro Due Madonne**



**Torna Capitan Uncino**

Al Centro Due Madonne (via Carlo Carli 56-58), teatro per ragazzi ogni sabato alle 16.30. Il 3 novembre «Il ritorno di Capitan Uncino». Ingresso euro 3.50, gratis per gli accompagnatori sopra i 60 anni. Replica domenica 4 in Montagnola. Info: tel. 051.4072950 o [www.zerozero.bo.it](http://www.zerozero.bo.it)

**In Perù chiesa e asilo grazie al cuore di Fiesso**

La chiesa di San Pietro a Fiesso di Castenaso si è mobilitata per finanziare la costruzione di un asilo e di una chiesa a Chacrasana (Lima) Perù, intitolati a San Pio da Pietrelcina. Tra le iniziative l'ormai tradizionale concerto del 1° novembre con gospel e spiritual, tenuto dal coro di San Pietro di Fiesso, affiancato quest'anno anche dai bimbi della «scuola cantorum». Il concerto avrà luogo giovedì 1° novembre alle ore 21. L'ingresso è libero. L'opera, costruita in soli 12 mesi, è sorta su richiesta degli abitanti della baraccopoli ai margini della capitale del Perù e per l'iniziativa di don Mauro Piazzi, parroco di Fiesso e cappellano regionale della Polizia di Stato. L'inaugurazione del complesso avverrà il 4 novembre prossimo alla presenza delle autorità locali e di don Mauro che si recherà in Perù accompagnato da alcuni benefattori.

**Dozzo. Il sogno si è realizzato: ristrutturati canonica e teatrino**

Dozzo, parrocchia dell'Alto ferrarese, ma in diocesi di Bologna, si sta vivendo un sogno. Dopo due anni di lavori, tornano in vita la canonica e il teatrino della parrocchia, che da molti anni erano in uno stato precario. I dossesi soffrivano molto questa situazione, perché non avevano nessun luogo dove poter svolgere le più necessarie attività per una parrocchia, se non la scuola materna sfruttata per tutto ciò che era possibile, e la piazza del paese. Ora la canonica ristrutturata è diventata il luogo per accogliere le varie attività pastorali, in quanto il sottoscritto a cui è affidata la cura pastorale della parrocchia, risiede nella vicina Corpo Reno. E poi c'è il «teatrino», che ha visto crescere generazioni di dossesi: è ora una sala polivalente dove, oltre ai classici spettacoli sul palcoscenico, è possibile fare attività aggregative di vario genere. È proprio questo l'aspetto più carente che caratterizzava Dozzo, che sta raggiungendo i 1.800 abitanti. Oltre la Messa e il catechismo non c'era nient'altro, perché non c'era un posto dove radunarsi. Ora abbiamo qualcosa in più, che però dovrà essere usato bene e con responsabilità da tutti. Notevole è la spesa che si sta affrontando: oltre alla vendita di un terreno e ad alcuni contributi della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento e del Comune di Sant'Agostino, è da rilevare il grande impegno dei parrocchiani, che hanno creato varie iniziative e colto ogni occasione per sostenere questo impegno. In particolare è da sottolineare l'opera di tante donne che hanno fatto e venduto, in questi due anni, circa 3 quintali di ottimi tortellini! Infine altre realtà locali, come l'associazione «Dozzo insieme» e il Rotary club di Cento stanno contribuendo per realizzare l'allestimento del teatrino.



Il teatrino

Don Gabriele Carati, parroco a Dozzo e Corpo Reno

**Il programma**

Sabato 3 novembre nella parrocchia di san Giovanni Battista di Dozzo si svolgerà l'inaugurazione del restauro della canonica e del teatrino parrocchiale. Questo il programma: alle 17 Messa presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi che poi benedirà la canonica e il teatrino restaurati. Qui saranno presentati i lavori realizzati. Ci sarà poi un rinfresco preparato dalla comunità presso la scuola materna, e infine, un piccolo spettacolo nel quale si esibiranno le varie componenti della parrocchia.



La canonica

**Cento: incontro con monsignor Bettazzi**

«Educare a pane e vino». Questo il tema dell'incontro organizzato dagli «amici della scuola» a Cento, Sala Zarrì, domani alle ore 20.45. «Il titolo» dicono gli organizzatori «potrebbe sembrare trasgressivo, se nel vino vediamo lo sbalzo giovanile. Però siamo certi che il relatore monsignor Luigi Bettazzi, vescovo emerito di Ivrea, saprà attribuire a questi due elementi il giusto valore educativo».

**Monastero di Sant'Agnese. Arriva una reliquia di san Domenico**

Quest'anno ricorre l'ottavo centenario della fondazione del primo monastero di suore di clausura Domenicane, a Prouille, in Francia, per iniziativa dello stesso san Domenico. Per festeggiare questo anniversario, in segno di comunione fra tutti i monasteri domenicani d'Italia è stata organizzata la «peregrinatio» di una particolare reliquia di San Domenico (la calotta del cranio). Essa giungerà anche a Bologna, dove le Domenicane di clausura hanno sede nel monastero di Sant'Agnese, in via Pianoro 21, fondato dalla Beata Diana degli Andalò. La reliquia farà una prima sosta domenica 4 novembre nella parrocchia di San Silverio di Chiesa Nuova (nel cui territorio sorge il monastero), dove alle 18 sarà celebrata la Messa. Quindi sarà portata nella Cappella del monastero, dove rimarrà esposta fino a sabato 10 novembre. Informazioni: tel. 051443050.



Il monastero

**«Camminata a staffetta» in memoria di don Libero Nanni**

Domenica scorsa, organizzata dall'Unitalsi, si è svolta la seconda «Camminata a Staffetta» in memoria di don Libero Nanni, a 4 anni dalla scomparsa. Vi hanno partecipato un centinaio di persone, fra cui un gruppo di ferrovieri (di cui il sacerdote è stato per anni assistente spirituale). Molti anche i disabili, che spinti sulle loro carrozzine dai volontari, hanno percorso (attraverso strade secondarie) gli oltre 14 km. che separano la parrocchia S. Maria del Carmine di Rigosa (retta da don Libero negli ultimi 25 anni di sacerdozio e dove ancor oggi, si ritrovano ogni mese i suoi amici unitalsiani), al Santuario di S. Clelia Barbieri. Il «testimone», costituito da una croce di bambù, è passato di mano per 19 volte, quante erano le stazioni prestabilite, prima di arrivare a destinazione. Ad accogliere i partecipanti la comunità parrocchiale in festa per le Cresime. Oltre al parroco, don Angelo Mai, vi era anche il vicario episcopale del settore Carità e Cooperazione missionaria monsignor Antonio Allori che ha celebrato la Messa.



**Cellulari usati per il Magis**

Il Magis (Onlus nata nel 1988 nell'ambito della Compagnia di Gesù) promuove una campagna di raccolta di cellulari usati per convertirli in risorse per finanziare progetti di cooperazione e sviluppo. Gli apparecchi donati verranno inviati a una società di Londra che smaltirà in modo corretto quelli inutilizzabili e riciclerà quelli ancora funzionanti. Gli introiti serviranno a finanziare due iniziative a favore dell'Africa: la realizzazione di cucine solari in Ciad e il sostegno ad un ospedale per bambini e neonati infettati da Aids in Kenya. La raccolta si effettua all'Associazione Centro Poggeschi in via Guerrazzi 14 (tel/fax 051220435), lunedì-giovedì 9.30-12.30, 16-19, venerdì 9.30-12.30; a Villa S. Giuseppe (via di S. Luca 24, tel. 0516142341) e presso «Arcoiris» (negozio equo e solidale) in via Matteotti 20/c a Cento (tel/fax 051903439) dal lunedì al sabato 9.30-12.30, 16.30-19.30 (giovedì pom. chiuso). Info: [www.magisitalia.org](http://www.magisitalia.org); [campagna.cellulari@magisitalia.org](mailto:campagna.cellulari@magisitalia.org)

